ANNO 53 MATTINO TORINO, *Lunedì 24 Febbraio 1919* MATTINO NUM. 55

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flectar

Per uscire dal circolo vizioso

Il nostro recente articolo «La croce e la vite» ha ottenuto generali approvazioni in quanto esso cercava di esprimere il diffuso senso del disagio per l'inadeguata attività governativa di fronte alle necessità e alle difficoltà in cui la Nazione italiana oggi sta dibattendosi. Ma ognuno comprende come la lamentazione di questo disagio, la denuncia dei mali che affliggono il Paese attraverso l'insufficienza o gli errori dell'Amministrazione statale, sarebbero di per sè vani, o per lo meno poco concludenti, ove dalla generica visione di uno stato di cose tanto complesso, dal vago dir male del Governo, non si procedesse ad affrontare, alla stregua degli avvenimenti di fatto, i problemi concreti della situazione reale. Che questa situazione sia tutt'altro che semplice e lieta ne sono tutti persuasi, a cominciare... dagli uomini del Governo. Che non sia agevole raccogliere in breve discorso tutti i dati, le cifre, le relazioni di un così grave e complicato momento economico, è anche vero. Ma coloro i quali han l'aria di obiettare che ogni critica è insufficiente e inefficace in quanto solo il Governo possiede la conoscenza totale della situazione e a lui bisogna lasciar fare il meglio che può, mostrano di non ammettere una verità anche più semplice: che gli uomini che ci governano, per volenterosi che siano, non hanno precisamente il dono dell'onniscenza e ogni giorno più perdono il senso della realtà arrabattandosi in un giro vizioso per uscire dal quale possono bastare un po' di coraggio e di buon senso.

Genericamente parlando, noi abbiamo già additato la via d'uscita: liquidare con una finanza giusta tutte le passività della guerra; restituire il Paese alla libertà della concorrenza economica. Qual'è oggi il gran travaglio della nazione nostra? L'enorme rincaro della vita. Di qui la corsa affannosa ai miglioramenti di stipendio e di salario, che industriali e Governo devono, più o meno sollecitamente concedere, ai lavoratori e agli impiegati. Ma è chiaro che ogni aumento di salario e di stipendio si ripercuote immediatamente sul costo stesso della vita rincarando il costo dei prodotti e le tariffe dei pubblici servizi. Per abbassare il costo della vita non c'è altro mezzo che produrre di più e meglio. Per intensificare e migliorare la produzione delle cose utili, bisogna riattivare la libertà dei traffici, dei mercati, delle concorrenze.

Vediamo ora in concreto come il Governo non provveda o provveda male a questa essenziale bisogna. La guerra è finita da più di tre mesi, e nei paesi più ricchi del nostro, in Inghilterra e in America, la ripresa industriale ha portato già un ribasso di molti prezzi. Se le frontiere italiane non opponessero tanti catenacci ai prodotti esteri, automaticamente l'importazione determinerebbe un primo rinvilio notevole sui mercati nazionali e stimolerebbe in paese le attività produttive. Il danno immediato che ai produttori deriverebbe dalla subitanea discesa dei prezzi — specie a quegli industriali che per eccesso di speculazione o per fallace senso di previsione, accumularono scorte eccessive ad alto costo, come se la guerra avesse dovuto prolungarsi all'infinito — sarebbe presto compensato dal beneficio dell'incremento generale della produzione e del traffico, beneficio per la collettività della Nazione e per gli stessi intraprenditori d'industria e di commercio. Orbene, qual'è oggi in Italia l'industriale meno avveduto e consapevole, che si ostina a mantenere chiuso il mercato, a non volere il ribasso dei prezzi, il rinvilio della vita, la ripresa delle attività economiche nazionali? E' precisamente quel cattivo industriale che si chiama Governo. E' il Governo, che trovandosi oggi con enormi «stocks» di prodotti, di materiali, di merci, accaparrati a prezzi di guerra per le necessità del tempo di guerra, non vuole smaltirli perdendoci, e per conservare alti i prezzi in modo da evitare ogni concorrenza ai suoi smaltimenti, mantiene e accresce, ribadisce e moltiplica tutte quelle artificiose costruzioni economiche, quei divieti, quelle bardature statali, che in gran parte, almeno, avrebbero dovuto cessare all'indomani dell'armistizio.

Quanta roba abbia nelle braccia il Governo, coi suoi Commissariati e Consorzi, per quanti milioni o miliardi di pelli, di ferro, di cotoni, di cellulose, di lane, di vettovaglie, nessuno sa in modo preciso, sebbene non s'ignori che trattasi di *stocks* grandissimi. Una personalità del nostro mondo commerciale e industriale, molto al corrente della situazione, ci spiegava il graziosissimo mistero di questa ignoranza forzata: a Roma, la burocrazia statale, fattasi formidabile durante il conflitto e che fa centro specialmente [al] Ministero della Guerra, dove gira e rigira bisogna sempre cercare per qualunque faccenda anche riguardante le industrie ed il traffico, ha preso tanto gusto agli alti stipendi, alle posizioni comode, all'autoritarismo incontrollato, che in ogni modo s'ingegna di prolungare a spese del Paese questa sua beata cuccagna e pensando di poter tirare avanti ancora... per due anni almeno, non si lascia, complica tutti i suoi meccanismi e le sue inframmettenze, cede volentieri alle pressioni di qualche gruppo di speculatori non meno interessati a non accorgersi che la guerra — ahimè! — è già finita, e arriva a tal dispotismo che i più alti funzionari si rifiutano di far conoscere agli stessi ministri e tanto meno al pubblico, quale rimanenze di magazzino, quante partite di merci, di prodotti, d'obbligazioni mercantili pesino tutt'ora sull'azienda statale. Il Ministero stesso dell'Industria e Commercio, l'on. Paratore aiuta volenterosamente questo malgoverno burocratico dell'economia nazionale moltiplicando quei Consorzi di cui non si capisce bene la funzione e lo scopo. Agli industriali s'impone di «consorziarsi» — e l'imposizione è arrivata in qualche luogo al punto di disturbare il Prefetto — senza che essi ne vedano l'utilità, sebbene dicasi loro che il Consorzio è necessario ad evitare crisi improvvise nella produzione e nello smercio, per lo smaltimento delle partite di Stato, per impedire la concorrenza dei prezzi, per regolare la distribuzione delle materie. E vi sono industriali i quali, non avendo speculato sugli alti costi del tempo di guerra, non trovandosi ora col peso morto di scorte pagate troppo care, vorrebbero abbassare i prezzi dei loro prodotti con vantaggio proprio e del pubblico, ma non lo possono per il veto dei Consorzi fabbricati artificiosamente dal Governo. A questo modo, non solo lo Stato blocca il mercato con le sue considerevoli riserve non smaltite di prodotti e di merci, ma paralizza ogni migliore iniziativa privata intesa al sollievo dei consumatori.

Ma è intollerabile, a lungo andare, che la tenace disinvoltura di dieci o cinquanta burocrati dei Ministeri, in divisa o in borghese, tenga in iscacco l'economia nazionale. Il Governo ha anzitutto il dovere preciso di fare e pubblicare gli inventari delle sue scorte industriali e mercantili, allo stesso modo che pubblica i bilanci e le situazioni del Tesoro; eppoi deve decidersi coraggiosamente a liquidare come meglio è possibile, ma definitivamente, tutti i suoi fondi di magazzino, rassegnandosi a perdere qual tanto che è inevitabile rimetterci. Questa liquidazione dell'azienda mercantile del Governo non è meno necessaria e urgente di una giusta liquidazione finanziaria dei conti della guerra. Non si dice che lo Stato debba in un colpo solo rovesciare sul mercato tutte le sue scorte, il che potrebbe portare ad uno squilibrio rovinoso ed a nuovi fasti della speculazione sempre in agguato; ma si dice al Governo di mettersi risolutamente su questa via delle liquidazioni e degli smaltimenti mettendo all'asta, per lotti, gradatamente, gli *stocks* che detiene, non già a prezzi ideali, pretendendo di ripigliare nella vendita tutto quello che ha speso nella compera, ma a prezzi equi, ragguagliati agli indici del mercato mondiale. Una svalutazione, una perdita sono indubbiamente inevitabili, ed esse saranno tanto più forti in quanto il Governo, tra gli altri errori della partita, non ha saputo regolare i suoi acquisti su una più intelligente previsione della fine della guerra. Ma bisogna avere la lealtà di riconoscere che assai più gravi sono le svalutazioni e le perdite che si infliggono tuttora all'economia nazionale insistendo nella artificiosa politica degli alti prezzi a base di mercato chiuso, di divieti di importazione, di esose costrizioni e di inframmettenze statali: tale sistema dà, sì, l'illusione che lo Stato riesca a salvaguardare i suoi affari di compra-vendita, evitando uno svalutamento delle sue rimanenze di magazzino, ma in realtà depaupera la Nazione col più alto costo dei generi più necessari e col ristagno di tutti gli affari; senza contare, infine, dei pochi milioni che se ne vanno allegramente per tenere in piedi nei falansteri della burocrazia centinaia di uffici e di impiegati addetti alle eccezionali gestioni dello Stato.

Lo Stato, e per esso il Governo, non può continuare a giocare al rialzo come un barsista qualunque. Poichè la guerra, bene o male, lo ha portato a fare anche l'industriale e il commerciante, ora che la guerra è finita e si impone il ritorno alla normalità delle attribuzioni e delle funzioni, bisogna che il Governo ragioni in sede di liquidazione come un avveduto e serio industriale o commerciante: liberarsi il più convenientemente possibile del peso morto delle svalutate scorte per riprendere il giro degli affari: ciò che perderà oggi nella necessaria liquidazione gli ritornerà in abbondanza domani con quella più intensa ripresa. Si tratta di perdere nell'ingranaggio fatale della macchina economica una falange per non doverci poi lasciare il braccio intiero. Non v'è, invero, artificio statale, cocciutaggine burocratica, catenaccio governativo, che a lungo andare possa resistere al moto vivo di questo ingranaggio. E' una illusione anche politica il credere che il Paese possa soggiacere a lungo agli artificiosi prezzi di guerra, resistere indefinitivamente con un danno enorme alla pressione delle grandi correnti del mercato estero, che battono alla frontiera coi prezzi ribassati, con prezzi di pace. Da un momento all'altro, un mutamento di Ministero, una più forte spinta dal di fuori, una qualche evenienza internazionale, possono fare nella barriera doganale una «trouée» improvvisa, per la quale l'inondazione delle merci estere a buon mercato determinerebbe di colpo il più disastroso crollo dei prezzi. In tal caso, lo Stato, perderebbe certo assai più che non oggi con una volontaria, graduale, ragionevole liquidazione, la quale sbarazzando il Governo dei suoi molteplici stocks, agevolerebbe il decrescere del costo della vita e il processo della ripresa economica nazionale.

Ed ecco come, anche praticamente ragionando sulle cose e non sulle frasi, si ritorna all'unico punto di uscita possibile dal giro vizioso, dal circolo chiuso in cui la guerra ha asserragliato l'economia del Paese: libertà si va cercando, libertà di produrre di più e di pagare di meno, affinchè il consumatore italiano non sia dannato ad acquistare il suo pane quotidiano a prezzi esorbitanti, ad affannarsi dietro l'illusoria risorsa degli aumenti di stipendio o di salario attraverso l'artificio della carta-moneta fabbricata a rotta di collo; ma possa accrescere la propria potenzialità d'acquisto, risollevare il proprio benessere, alle riattivate e più copiose sorgenti della sostanziale ricchezza. La quale è fatta dei frutti della terra e del produttivo lavoro.

Un colloquio importante al letto di Clemenceau

Buone speranze nella giornata critica

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 23, notte.

Le ultime notizie di Clemenceau continuano ad essere oltremodo rassicuranti, malgrado che la depressione inevitabile, dopo una scossa di tale gravità, abbia cominciato a manifestarsi. Il Presidente è oggi ancor più affaticato dei giorni precedenti, ma trattasi della giornata decisiva. Infatti, se entro questa sera non sopravverrà nessuna complicazione, nè si produrrà febbre, la situazione si potrà considerare definitivamente regolata, nel senso della guarigione. Bisognerà allora riconoscere che il Presidente l'ha scampata bella, perchè oltre al pericolo d'infezione polmonare e di pleuresia purulenta, che avrebbero potuto manifestarsi in seguito alla presenza di corpi estranei o ad emorragia, Clemenceau ha corso il rischio della lesione di uno degli innumerevoli organi essenziali (trachea, bronchi, esofago, aorta, vena cava, pericardio, tronchi nervosi importanti) che si trovano nel mediastino e accanto ai quali la palla passò miracolosamente senza sfiorarne nessuno. I medici han ieri sera visitato il Presidente minuziosamente e ascoltato il polmone, e non han constatato nè crepitio nè rantolo, ma soltanto che la bronchite, di cui il Presidente aveva recentemente sofferto, non era completamente guarita. Perciò gli vennero oggi applicate delle coppette per prudenza e forse anche quale mezzo preventivo. La piaga esterna conserva buonissimo aspetto. Lo stato generale è ottimo e l'appetito sempre buono permettono dunque di ritenere che Clemenceau sarà domani sulla soglia della guarigione. Il bollettino di stamane diceva: «Il miglioramento continua; temperatura 36 e 9, polso 69».

Colloquio, o... gesti

Come sapete, al divieto dei medici circa il riposo di Clemenceau, si sono dovute fare alcune eccezioni, avendo il Presidente del Consiglio fatto loro osservare che gli era assolutamente necessario di ricevere Pichon, Balfour e il colonnello House, i quali dovevano intrattenerlo su certi punti della discussione alla prossima seduta della Conferenza della pace. Dopo essersi concertati i medici risposero acconsentendo, alla condizione però che i visitatori parlassero ed egli avesse risposto a gesti. A questo proposito, Marcel Hutin assicura che il colloquio fu estremamente importante. «Si trattava di far avanzare i lavori della Conferenza della pace e di giungere il più rapidamente possibile al fine che i delegati delle Potenze alleate si sono fissati: cioè la firma dei preliminari di pace. Si sono prodotti in Germania eventi che hanno assunto in Baviera uno svolgimento acuto. Sono altrettanti elementi di cui gli alleati vecchi e nuovi debbono tener conto allo scopo di regolare le loro future relazioni con l'Impero repubblicano», e lo scrittore aggiunge che se Clemenceau ha parlato poco, la sua voce si è però fatta sentire e che soluzioni di gravi questioni sono state prese in considerazione.

Le indagini

L'istruttoria dell'attentato è condotta con grande alacrità e il capitano Bouchardon ha già proceduto all'interrogatorio di numerosi testimoni, sopratutto persone che conobbero l'anarchico Cottin. Il «Matin», che ha compiuto un'inchiesta sul passato del feritore, pubblica diffusi particolari sulla dimora che fece a Lione tre anni fa e nel corso della quale la sua condotta non dette a tutti quelli che lo avvicinarono l'impressione di essere un rivoltoso. Abitava allora presso una sua zia, ma fatta conoscenza di un giovane, certo Hoibel [?], che aveva una piccola trattoria, prese pensione e venne ad abitare definitivamente con questi trascorrendo il suo tempo col suo amico, leggendo e non uscendo se non per recarsi al lavoro. Sino al momento in cui lasciò Lione, dopo avervi dimorato un anno, non cambiò mai genere di vita, e le ricerche di polizia si orientano sempre, come già vi segnalai, nel senso di assodare se l'attentato fu un gesto personale di un anarchico o conseguenza di un complotto. A tale riguardo, l'«Echo de Paris» riceve dal suo corrispondente ginevrino che l'inchiesta aperta in Svizzera per stabilire eventuali ramificazioni di complotto, ha dimostrato che nel dicembre scorso ventiquattro persone, quali Rossiere, Zolimo e Buinzli [?], tutti bolscevichi, giunsero nei dintorni di Vevey, colla missione — secondo si assicura — di preparare l'attentato contro Clemenceau. Alla stessa epoca un gruppo di anarchici trovavasi a Zurigo per organizzare un complotto contro Clemenceau e altri membri dei Governi alleati trovantisi a Parigi. Nel gruppo figurava anche Misiani, direttore del «Lavoratore», che si recava spesso a Ginevra, ove aveva frequentato conciliaboli con anarchici. Pochi giorni fa il Misiani venne arrestato in Germania negli uffici del «Rote Fahne» (Bandiera rossa). Era specialmente incaricato di spedire in Svizzera opuscoli rivoluzionari, che dovevano poi prender la via di Francia.

Il giovane biondo

Relativamente alla ipotesi di un complotto, la *Liberté* dice che la Polizia era stata avvertita che agenti del Governo massimalista, in relazione con certi libertari francesi, avevano ordito un complotto contro vari alti personaggi alleati. Informazioni raccolte confermarono ben presto la esistenza di una terribile organizzazione la cui sede sembrava essere Lione. Poco per volta, da altre informazioni giunte tanto al Ministero degli Interni quanto alla Prefettura di Polizia, si seppe che in riunioni cosidette «segrete» degli oratori rivoluzionari, vantando i meriti della repubblica rivoluzionaria tedesca, preconizzavano «la soppressione» del Presidente del Consiglio francese. Vi fu, tra le altre, una riunione al Boulevard de l'Hôpital, alla quale Cottin assisteva, dove il grido: «morte a Clemenceau» echeggiò frequentemente. Questo insieme di fatti, aggiunto ai rapporti quasi quotidiani di funzionari che segnalavano una intensa propaganda massimalista, sovratutto per mezzo di opuscoletti, decise il Governo ad aprire l'istruttoria che ha condotto a perquisizioni operate ieri nella redazione del «Libertaire». Le perquisizioni però non si riferiscono direttamente all'attentato: l'autorità giudiziaria sta ora ricercando se l'attentato fu dovuto a quelle manovre concertate ed ispirate da agitatori massimalisti, o se fu deciso spontaneamente da Cottin sotto l'effetto di quei continui eccitamenti. Pel momento l'interesse della istruttoria sembra essere concentrato sulla personalità abbastanza misteriosa di «Michel», il giovane biondo, che passò con Cottin la sera precedente all'attentato e che sembra aver potuto rappresentare una parte importante nella preparazione dell'attentato stesso. La sua identificazione, poichè «Michel» è certamente uno pseudonimo, permetterà probabilmente di far fare un gran passo all'istruttoria, ed è in questo senso che le investigazioni sono condotte tanto a Parigi quanto a Lione.

Il pittore Raul Breyt[?], arrestato nello stesso tempo di Cottin, è stato interrogato nel pomeriggio ed è stato rimesso in libertà provvisoria. C.

L'azione dell'Italia illustrata a Londra

Londra, 23.

Al teatro della Burlington House G. M. Trevelyan tenne una conferenza sul tema «Scene di guerra sul fronte italiano». Walter Runciman, che presiedeva la riunione in assenza del visconte Bryce, indisposto, disse che gli inglesi sono completamente compenetrati dei grandi servizi resi dall'Italia alla causa degli Alleati. «Ora che l'opera nella quale l'Italia si era impegnata è finita, disse Runciman, è nostro ardente desiderio che l'Italia sia non soltanto unita, ma potente e prospera». Trevelyan, che fu comandante della prima unità della Croce Rossa britannica in Italia, descrisse le grandi prove date dall'Italia prima e dopo la grande ritirata e disse che mentre sembrava che questa dovesse segnare la rovina dell'Italia, invece essa fu la sua salvezza ed iniziò inoltre quella più salda unità fra gli alleati che condusse alla grande vittoria.

Restituire la pace al mondo

La Conferenza si deciderebbe a far presto

sotto la pressione degli avvenimenti

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 23, notte.

I giornali tentano di interpretare l'evasivo comunicato di ieri sui lavori della Conferenza, comunicato che parlava di condizioni «atte ad accelerare quanto più è possibile i lavori della Conferenza». Sta di fatto che gli avvenimenti della vita internazionale, che sono fatti di rivoluzione e di guerra civile, di attentati e di sconvolgimenti, procedono avanti senza che i progetti degli uomini diplomatici riuniti a Parigi, i loro dibattiti ed i loro dissensi, valgano a frenarli. Questa cronaca tumultuosa costringe poi gli uomini della diplomazia a ritornare spesso sui propri passi e modificare i loro progetti. Ogni giorno, oltre le frontiere provvisorie che la guerra ha stabilito, si determinano condizioni nuove. Il problema bolscevico russo è oggi anche il problema bolscevico di Baviera. In Baviera sono i rivoluzionari tedeschi che vogliono vendicare l'attentato contro Eisner col terrorismo, come, attraverso il terrorismo, dissero di voler vendicare nel loro paese l'attentato a Lenin. La fine di un uomo ha fatto ritornare laggiù i giorni della rivoluzione, perchè egli era l'uomo creato dalla rivoluzione. A Parigi il giornale «Le Populaire» diretto da Jean Longuet, intitola le notizie delle violenze di Monaco: «Per vendicare Eisner». Udite come parla questo giornale:

«E' inevitabile che il sangue chiami il sangue, sopratutto dopo essere uscito dal terribile periodo che il mondo ha attraversato. Ma se l'aristocrazia bavarese crede di aver ucciso la rivoluzione, essa deve essersi già accorta del suo enorme errore, poichè essa non è di tale forza da lottare contro l'impeto degli operai». Intanto, a Parigi come a Londra, dopo l'attentato a Clemenceau e in seguito alle agitazioni operaie, si moltiplicano gli arresti di bolscevichi e di anarchici. Si chiede se l'attentato a Clemenceau non fu complottato in Isvizzera.

La pace ad Aprile?

Di fronte a questi fatti, qui, alla Conferenza, si è forse pensato che la tattica doveva essere mutata e che una rapidità di decisioni e di provvedimenti si imponeva. Bisogna pure credere che sia stata affermata la necessità di risolvere presto le maggiori incognite e procedere oltre alla realizzazione di un regime internazionale a tutela del progresso e che in qualche modo restituisca ai popoli sconvolti la pace ed il lavoro. Non è possibile che la Conferenza possa pensare a discutere ancora per molto tempo i piccoli problemi territoriali che sono qua e là per la terra e per i mari del mondo. I problemi di oggi sono quelli formidabili della Russia, sono i problemi della pace con la Germania, pace necessaria, come il ritorno dell'ordine in Russia, perchè si affermi nella sua grande realtà la Lega di tutte le Nazioni, vale a dire, la lega di tutti i popoli. Le piccole rivendicazioni dei popoli balcanici potranno ritornare all'ordine del giorno della Conferenza a suo tempo; oggi si impongono quasi stati di fatto.

Quando la pace potrà essere firmata? E' questa la domanda che si rivolge il «Daily Mail» (edizione di Parigi), il quale scrive che, almeno per quello che concerne la Germania, i preliminari di pace potranno essere regolati in tempo relativamente breve. «Le condizioni militari e navali ed aeree saranno pronte per la firma al momento del ritorno di Lloyd George, che è fissato per il 28 febbraio. Le condizioni politiche ed economiche saranno stabilite dalle Commissioni che presenteranno i loro rapporti al Comitato dei dieci innanzi il ritorno del presidente Wilson. Siccome il Comitato dei dieci è direttamente rappresentato nelle Commissioni da qualcuno dei suoi membri, è lecito ritenere che le decisioni di dette Commissioni non dovranno di molto essere modificate quando saranno sottoposte al giudizio del Comitato. Tutto dovrebbe essere pronto per quando Wilson giungerà nuovamente a Parigi. Le importanti questioni circa gli accordi territoriali potranno allora essere prese in esame, ma siccome esse saranno già state studiate, non occuperanno che per pochi giorni il Comitato dei dieci. Non rimarrà che redigere il trattato di pace, ciò che sarà compito del Segretariato della Conferenza. Alcune settimane al massimo saranno forse necessarie per tale lavoro, cosicchè nei circoli della Conferenza si ritiene che la pace potrà essere firmata ai primi di giugno e forse anche prima. Infatti, discutendosi in uno degli ultimi giorni tale questione con un rappresentante del Ministero degli Esteri francese, questi disse che la data potrà essere assai più vicina. Infatti, se Wilson farà ritorno verso il 17 marzo, due settimane potranno bastare per l'approvazione dei lavori compiuti dalle Commissioni e per la redazione del trattato. Una settimana al massimo, poi, per le decisioni della Conferenza di Versailles in presenza dei delegati nemici, spazio di tempo questo più che sufficiente per completare la materia con tutta la considerazione e l'importanza dovute. Così, il grande evento della firma del trattato di pace potrebbe aver luogo nel corso del mese di aprile. In ogni caso, secondo le previsioni attuali, il trattato di pace potrà essere firmato tra il 15 aprile ed il primo di giugno».

«Come diffondere il bolscevismo...»

Questa la pubblicazione del *Daily Mail*. Ma è vero pure che la più assoluta incertezza regna ancora su quanto riguarda il tentativo che la Conferenza della pace vorrà sperimentare per la Russia bolscevica. In sostanza, basta riferirci a tutto l'orientamento della Conferenza per ritenere che esiste il dilemma tra le direttive americane che sono per le soluzioni diplomatiche attraverso una qualche iniziativa che sostituisca la Conferenza di Prinkipo, e le direttive francesi che sono per le rappresaglie dirette e le garanzie al confine. Ed un dissenso vi è anche nella questione delle riparazioni. La differenza è facile ad esporre, sebbene sia difficile a risolvere. Gli americani naturalmente si basano sui quattordici principii di Wilson, che non ammettono l'indennità nel concetto che si dava anticamente alla parola «contributo di guerra». Secondo gli americani i tedeschi dovrebbero compensare i danni prodotti per le violazioni del diritto delle genti e per le distruzioni della proprietà privata. Non si dovrebbe invece reclamare il pagamento delle spese di guerra. L'Inghilterra sarebbe per la tesi contraria: la Germania deve pagare in blocco le centinaia di miliardi spesi dagli Alleati per respingere l'aggressione tedesca. Anche la Francia inclina per il ricupero delle spese, ma mette in prima linea i diritti delle popolazioni che hanno subito le spogliazioni e le invasioni. Non così il Belgio che è per la tesi americana. Questo non crede che si possano eliminare alla stessa stregua le spese normali della guerra ed i danni causati dalla violazione flagrante del diritto delle genti. Il conflitto è così esposto in tutta la sua semplicità, ma non è di altrettanto facile soluzione.

E' imminente l'esposizione al Comitato delle Potenze del progetto di armistizio elaborato dal maresciallo Foch e dai rappresentanti militari alleati. Le linee generali di questo progetto che implica il disarmo della Germania, sarebbero già state concordate prima della partenza di Wilson. Non così quelle delle riparazioni. Che da un lato l'America e dall'altro l'Inghilterra e la Francia siano in dissenso per le riparazioni ed i compensi, è largamente provato dalla stampa dei tre paesi. Cito a caso. In Inghilterra si dà credito alla possibilità che la Germania possa pagare quindici miliardi all'anno. In Francia vi è un grande numero di pubblicazioni per dimostrare che la Germania può pagare molto. Il senatore delle Ardenne, Lucien Hubert, è di questo parere in un volumetto dove commenta il quadro della ricchezza tedesca presentato al primo gennaio 1913 dalla *Dresden Bank*. Il senatore dice che, qualunque siano i crediti alleati, il creditore è buono e la Germania deve provvedervi. Inoltre, la Alleanza democratica francese, con un suo ordine del giorno odierno, sostiene che la Francia non deve essere sottoposta ad alcun nuovo regime di imposte sino a quando la Germania non abbia pagato tutti i debiti di guerra e che essa deve essere sostituita dal contribuente tedesco. Ma, in America, domina l'idea di Wilson ed il giornale *New Republique*, per difendere la tesi contraria pubblica un articolo con questo titolo sensazionale: «*Come diffondere il bolscevismo*». Il giornale sostiene che il migliore mezzo di fare propaganda delle idee comuniste e bolsceviche consiste nel lasciare perdurare la crisi attuale, cioè la vita cara, la fame, la incertezza dell'avvenire. Questa è la situazione in cui si troverebbe la Germania nel caso che le grandi Potenze chiedessero somme che essa non può dare. E così ragiona il foglio americano, che prosegue: «Il reddito annuo della Germania era prima della guerra da 40 a 48 miliardi, da cui si deve togliere un minimo necessario all'esistenza di 65 milioni di abitanti. Non restano disponibili più di 16 miliardi, vale a dire l'interesse di un'indennità di 330 miliardi, cioè due terzi del prezzo che la guerra ha costato agli Alleati. Imponendo questo pagamento, la Germania sarebbe privata per un tempo indeterminato di redditi, interessi e di profitti. I salari più elevati scomparirebbero. Come si potrebbe allora frenare la marea bolscevica? Bisognerebbe dunque mostrare modestia nella domanda di indennità. Ma le nazioni che hanno fatto la guerra devono pure essere riparate dei tragici danni e poi si sa che Clemenceau e Klotz hanno esplicitamente affermato i grandi bisogni della Francia a cui fanno riscontro quelli ben noti dell'Italia. La urgenza di provvedere è eloquente. La Germania, intanto, com'è noto, mette le mani avanti e, in una riunione tenuta a Weimar, da ministri dei diversi Stati federali, il ministro Sudekum si è espresso nei termini più pessimisti sulla situazione generale finanziaria del suo paese». Capus, però, nel *Figaro*, ed il *Petit Journal*, sono d'accordo nel giudicare che bisogna ricorrere ad un'inchiesta finanziaria in Germania; questa appare loro la soluzione conveniente.

Dalla questione albanese a quella del Reno

Era attesa per oggi l'esposizione delle rivendicazioni albanesi; e gli ambienti giornalistici e della Conferenza manifestavano qualche nervosità. Le aspirazioni albanesi, come vedremo lunedì prossimo, essendo subordinate alla revisione dei trattati di Berlino 1878, di Londra 1913, e del Convegno di Firenze, Berchtold-Di San Giuliano, chiamano in causa serbi, greci e montenegrini. Costoro hanno appetiti non trascurabili verso la Nazione albanese. Ma l'Albania non solo respinge chi vuol toglierle altro terreno, ma vuole aver riconosciuto per territorio albanese quello che oggi è greco, serbo e montenegrino. Così Turkhan Pascià chiederà, in nome dei principi di nazionalità ed etnografici, i Vilajets di Scutari e quello di Jannina. La frontiera dovrebbe cominciare a nord di Antivari e prolungarsi fino al Golfo di Arta. Nei circoli italiani si consiglia di giudicare con molta serenità e colle migliori intenzioni il problema albanese, che è rigorosamente limitato alla base etnica, poichè gli italiani sanno che quando gli albanesi parlano della loro unità e saldezza di razza, sono nel vero. In Sicilia ed in Calabria vi sono Colonie albanesi, che conservano unità etnica singolarmente tenace.

Sulla questione del Reno di cui il Comitato dei Dieci dovrà occuparsi quando i termini del nuovo armistizio saranno fissati, il *Daily Mail* espone in riassunto il punto di vista francese, il quale differisce in qualche parte da quello inglese. La differenza, avverte però il giornale, esiste soltanto sul metodo e non sul fine da raggiungersi che è quello di eliminare ogni minaccia di futura aggressione tedesca. Il punto di vista francese è che questa minaccia può essere sicuramente allontanata, stabilendo una salda frontiera strategica sul Reno. Il punto di vista inglese può essere invece così riassunto: 1.o un'indagine completa per prevenire la minaccia; 2.o la convinzione che la minaccia può essere effettivamente scartata con il disarmo secondo i termini del nuovo armistizio [...] preparando: 3.o Il sentimento che un passo più avanti deve essere fatto per garantire la Francia; 4.o la convinzione che la migliore garanzia sarà quella anglo-sassone, perchè l'Inghilterra e l'America si intenderanno [per] mantenersi sufficientemente forti per [...] intervenire immediatamente nel caso [...] la Germania disarmata facesse un tentativo contro la Francia. C.

Il rapporto ufficiale inglese

conclude contro l'affamamento della Germania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 23.

Tra il 18 gennaio ed il 11 febbraio, per incarico del Supremo Consiglio di Rivettovagliamento, quattordici ufficiali inglesi di alto grado hanno compiuto indagini speciali e locali intorno alle condizioni generali in Germania; i principali centri visitati furono: Berlino, Monaco, Amburgo, Hannover, Lipsia, Dresda, Magdeburgo e Cassel. Il «Times» pubblica oggi la relazione ufficiale compilata in base alle indagini dei quattordici incaricati speciali. Essa considera anzitutto, il fenomeno della disoccupazione, il quale non è diminuito dal fatto che le migliorate condizioni politiche e la fermezza di Noske hanno ristabilito in parte l'ordine pubblico. La disoccupazione è naturalmente accentuata nei grandi centri industriali in ispecie, ed il suo incremento costituisce uno dei più pericolosi fattori della situazione odierna. «Disoccupazione e fame — constata la relazione — sono i principali alleati del bolscevismo e se venissero rimossi cadrebbe ogni probabilità che le idee bolsceviche possano guadagnare terreno in Germania».

Gli ufficiali inquirenti riferiscono poi che, ovunque, eccetto che nelle regioni minerarie, le industrie stanno ristagnando o chiudendosi del tutto, a causa della mancanza di carbone. Nelle miniere di Westfalia l'estrazione continua, ma difettano i mezzi di trasporto per la distribuzione ed il carbone resta accumulato alla bocca dei pozzi. Quanto alle miniere di Slesia e del bacino del Saar esse sono tagliate fuori. I trasporti ferroviari sono in acuta crisi in tutto il paese, in seguito alle enormi quantità di materiale rotabile perduto dal novembre scorso. Alle locomotive ed ai vagoni consegnati agli Alleati, bisogna aggiungere quelli abbandonati dalle truppe tedesche su tutti i fronti di battaglia, specie su quello russo. E' specialmente risentita la scarsità per locomotive di cui la Germania ora dispone un numero minore della metà di quante ne aveva nel 1914 e buona parte delle disponibili sono in pessimo stato.

Sulla situazione alimentare il rapporto dice: «La deficienza dei generi fondamentali di consumo in tutto il paese è tale che la massa della popolazione vive mediante razioni le quali, sebbene riescano a mantenere la esistenza, sono insufficienti a nutrire in modo adeguato l'organismo. Madri e bambini ne soffrono particolarmente. La denutrizione ha aumentato la mortalità e diminuito la natività, creando nuove malattie insieme colla acutizzazione delle vecchie». Fino a quando dureranno le scorte attualmente superstiti nelle varie regioni? I commissari inquirenti risengono [?] che nel distretto di Berlino le provviste cerealizie termineranno ai primi di aprile; le patate alla fine di maggio, i grassi alla fine di marzo. La razione attuale di carne potrà invece continuare lungamente, ma essa implica la distruzione di tutto il bestiame che rimane nel paese. In Sassonia la scorta di patate si esaurirà invece entro il febbraio; in Baviera alla fine di febbraio ed in Amburgo un mese di poi. Quanto ai raccolti del 1919 si calcola che se le condizioni meteorologiche saranno normali, si otterrà soltanto la metà dei prodotti ricavati normalmente prima della guerra.

Nella sua conclusione, il rapporto dice: «L'impressione generale di tutti gli ufficiali che hanno visitato la Germania è che la necessità di rivettovagliarla è realmente urgente. Il paese sta vivendo, per quanto riguarda il suo pane quotidiano, sul suo capitale, e prima del prossimo raccolto ciò darà luogo alla fame, oppure al bolscevismo, o, probabilmente, ad entrambi se non giungeranno assistenze dall'estero». Quanto alla rinascita del potere militare tedesco, la relazione dice che non vi è alcun pericolo immediato al riguardo, e aggiunge che è tuttora impossibile calcolare entro qual termine una ripresa di tal genere possa avvenire. Alla fine viene annunciato che conforme alla decisione del Supremo Consiglio interalleato del rivettovagliamento, trentamila tonnellate di prosciutto e cinquemila di latte condensato sono state vendute alla Germania dal Governo inglese.

Marcello Prati.

Anarchici francesi condannati a morte

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, notte.

Il terzo Consiglio di guerra ha giudicato in contumacia Enrico Guilbeaux e Carlo Hartmann, che nei primi tempi della guerra si erano rifugiati in Isvizzera e vi avevano condotto, sotto gli auspici della Germania, una abbominevole campagna contro la Francia, allo scopo di crearvi un movimento rivoluzionario come quello che i tedeschi avevano sostenuto in Russia. Guilbeaux, collaboratore del *Berliner Tageblatt* e della *Vossische Zeitung*, anarchico militante, era stato in relazione con Bonnot e Garnier, della famosa compagnia dei banditi automobilisti. Riformato, si era recato a Ginevra, ove aveva fondato la rivista *Demain*, che dovette sospendere le pubblicazioni per mancanza di fondi, ma la cui pubblicazione venne ripresa poco dopo secondate le attività, con denaro fornito dalla Ambasciata tedesca di Berna. Lenin, Zinoviev, Radek e tutti i promotori del movimento rivoluzionario russo collaborarono assiduamente all'organo disfattista di Guilbeaux, che presentato nel frattempo ad Erzberger, menava anche una propaganda nefasta al fronte francese, con lettere aperte ai soldati, eccitandoli alla diserzione e alla rivolta. Il suo concausato [?] Hartmann, originario dell'Alsazia, nel suo organo *Paris-Genève*, pubblicato in grazia delle sovvenzioni del banchiere austro-tedesco Rosenberg, il grande finanziere della propaganda tedesca, combattè con tutte le sue forze l'influenza francese in Isvizzera. Erano accusati entrambi di intelligenza col nemico, ed il Consiglio di guerra, dopo una breve deliberazione, ha condannati Guilbeaux ed Hartmann alla pena di morte. C.

Il ritorno della Regina

Roma, 23, notte.

Stamane, alle 9, proveniente da Parigi in forma privatissima, hanno fatto ritorno a Roma la Regina Elena e le Principesse Iolanda e Mafalda.

L'azzurra vanità...

4 milioni e 890,000 sigari

23 milioni e 350.000 sigarette al giorno!

Il signor Las Casas, nella *Historia general de las Indias*, narra che quando Cristoforo Colombo approdò all'isola cui diè nome San Salvatore, mandò due uomini ad esplorarla. « Questi trovarono, cammin facendo, un gran numero di naturali dell'uno e dell'altro sesso, che tenevano in mano un tizzone composto di erbe, di cui aspiravano il profumo ».

Beati gli indiani *naturali*, dell'uno e dell'altro sesso, che potevano aspirare la bruciante erba fresca, senza dover invocare dalla *tolo* dello spaccio, come un meschino fumatore maggiorenne, nonchè elettore, una sigaretta semivuota o un rimpicciolito toscano! La signorina Nicotina Nicotina, detta anche *Azzurra Vanità* in tempi più leggiadri, perchè, bruciando d'amore, si effondeva in nuvolette celestiali, è ormai irreperibile. I suoi centomila adoratori torinesi la cercano dovunque, la coprirebbero d'oro, ma non la trovano. E, ora, anche i centomila fumatori di *toscani*, sono disperati! Esauriti anche i *toscani*!

Il ministro Meda, in mancanza di tabacco, largisce ai fumatori molte spiegazioni e abbondanti giustificazioni. Non solo. Ma, antico fumatore ostinato e giornalista appassionato, non si limita a diramare comunicati, ma pubblica anche articoli... biografici e curiosi sul molto amato e perduto bene. In uno studio della rivista *Vita e Pensiero*, dal poetico titolo « Nicotina », il ministro delle finanze dice ai fumatori e ai pensatori molte e molte belle cose. Invece di fumare, leggiamo. L'on. Meda ci avverte che, benchè i tabaccai siano senza tabacco, esso si coltiva in Italia, in 14 provincie, e che nel 1915 gli ettari coltivati a tabacco erano 7.88, colla produzione di 8 milioni e mezzo di chilogrammi. Il 1916 e 1917, a causa della guerra, segnarono una notevole diminuzione; ma nel 1918 — è sempre l'on. Meda che scrive — la situazione... tabacchesca è stata completamente ristabilita: anzi, si sono ricavati più di 9 milioni di chilogrammi. Con tutto questo, l'Italia per la sua industria statale impiega oltre 28 milioni di chilogrammi di tabacco estero sui 35 milioni occorrenti. Oltre 20 milioni di chilogrammi di tabacco del tipo *Kentuki* si importano dagli Stati Uniti per i sigari e per i trinciati di maggior consumo: anche il *Virginia-dark*, che serve per i sigari, il *Virginia bright* ed il *Maryland*, che servono per i trinciati, e soprattutto per le sigarette, vengono dal paese di Wilson, che non fuma. I tabacchi lavorati si distinguono in tabacchi da fiuto e da *fumo*: questi si suddividono in trinciati, o da pipa, in sigari o in sigarette. Scarsa importanza hanno ormai i tabacchi da fiuto, che si distinguono in *rapati*, *polveri*, *corda*, e *zenzigli*: ciascuna di queste categorie comprende prodotti di diverse qualità, le quali, alla loro volta, si suddistinguono in ulteriore varietà di tipi, diversamente profumati, ma tutti insieme non rappresentano oggi che il 7,70 per cento del consumo generale.

Il grosso del gettito è dato ora dai trinciati e dai sigari: il consumo dei trinciati è del 26,25 per cento, e cioè oltre 6 milioni di chilogrammi. I sigari rappresentano il 35,20 per cento del consumo totale, con chilogrammi 8.220.000: 150 per cento è dato dai *Toscani* (tipo normale e corto). Si vendono pure in abbondanza i *Napoletani* (oltre un milione di chilogrammi all'anno) ed i *Virginia* (oltre 250.000 chilogrammi). E passiamo ai gradi... superiori. Dei *Minghetti* e dei *Toscani* (...) (quelli col tricolore) se ne vendono 60.000 chili all'anno. Minore è il consumo dei sigari a foggia estera: i *Regalia Londres*, i *Londres*, i *Trabucos*, i *Medianitos*, i *Minghetti*, i *Grimaldi*, i *Brevale* ed i *Dama* hanno un esito modesto: complessivamente 50.000 chilogrammi; di Branca se ne vendono 20.000 chili; di Cavour 32.000 e di Sella 25.000 chili. « Come si vede — nota l'on. Meda, non senza una punta di bonacciona ironia, — i ministri che hanno battezzato col loro nome qualche tipo di sigaro non gli hanno potuto conquistare la necessaria popolarità fra i consumatori! ».

Come il *Toscano* è il re dei sigari, così la *Macedonia* è la regina delle sigarette. Il monopolio italiano ha creato 14 tipi di sigarette: *Savoia*, *Orientali*, *Fez*, *Egiziane*, ... *Levante*, *Uso turco*, *Giubek*, *Macedonia*, *Virginia*, *Maryland*, *Nazionali*, *Indigene* e *Popolari*. Se ne consumano complessivamente 7.215.000 chili all'anno: il terzo è detenuto dall'ormai introvabile e costosa *Macedonia* (3 milioni di chili). L'on. Meda ha compilato uno specchietto interessante, che possiamo chiamare lo *specchio del fumo*, sul numero dei sigari e delle sigarette che volatilizzano ogni giorno, però — diciamo noi — mancano i giorni senza... sigari e gli spacci forniti.

Sigari:	Toscani	4.000.000
	Napoletani	500.000
	Virginia	145.000
	Superiori	15.000
	A foggia estera	25.000
	Branca	20.000
	Cavour	15.000
	Sella	15.000
Sigarette:	Macedonia	13.000.000
	Nazionali	5.000.000
	Popolari	1.500.000
	Virginia e Maryland	1.500.000
	Altre marche	[illegible]

Si fumano in Italia — provincie redente escluse — in media ogni giorno 4 milioni e 890.000 sigari e 23 milioni e 350.000 sigarette!

Come curiosità finale l'on. Meda pubblica per i buongustai l'ex... menu del fumatore austriaco. In fatto di sigari il monopolio austriaco era... ricco di tipi. Produceva il *Virginia*, *Kralito*, ... a fumarsi; il *Trabuco*, imitazione ... del nostro; il *Trabucos* simile ... nostro ad un nostro ... *Minghetti*, il *Britannico*, molto simile ad un nostro ... *Grimaldi*; il *Cuba*, ... *Brasile*, ma privo d'aroma, ... fiori e ... signore il *Portorico*, ... di poco costo ... valore ... tipi ... — ... il *Brevale* ed il *Dama*. ... che accompagnano ... dell'on. Meda, che è maestro, ... e fumatore.

Concludendo la fantasmagorica cinematografia sigaresca e sigarettesca, l'on. Meda annunzia che colla liberazione delle terre del Trentino e della Giulia la Regia ha potuto arricchirsi di due importanti Manifatture: quella di Rovigno, presso Trieste, e quella di Sacco, presso Rovereto. Ma gli austriaci ce le hanno lasciate senza macchinario e senza tabacco. Nella fuga precipitosa hanno abbandonato, in quella di Rovigno, due caldaie fisse e qualche mobile sparsato, contenute ... fumante. Ma neanche un tabacco ... *Britannico*!

Audacissima fuga

di tre pericolosi delinquenti

Milano, 23, sera.

Stanotte dal carcere di San Vittore sono fuggiti tre pericolosi delinquenti, dei quali due condannati a trent'anni e l'altro a tredici anni di reclusione. Si trovavano nel Cellulare in attesa di essere inviati a scontare la pena ed erano stati rinchiusi tutti tre in una stessa cella: da questa comunanza essi hanno saputo trarre profitto per eseguire un piano di fuga ardito e pericoloso, che è riuscito bene. Se vi siano responsabilità e complicità lo stabilirà l'inchiesta subito aperta. I tre protagonisti sono: Alfredo ... di 25 anni, condannato a trent'anni per omicidio; Enrico Carugati, condannato per rapina ed omicidio a 18 anni e che non ha che 18 anni, e Carlo Visconti, di 28 anni, condannato a trent'anni per mancato omicidio, furti e rapine. Costoro con una sega finissima, procuratasi non si sa come, tagliata la sbarra della loro finestra situata al primo piano verso i bastioni Magenta, si sono calati nel cortile. L'altezza è ragguardevole ed i tre devono aver adoperato qualche corda per discendere, a meno che non siano veri acrobati. Giunti nel cortile, hanno forzato la porta di un laboratorio di falegname, dove si sono provvisti del materiale indispensabile per proseguire l'audace impresa e, tra l'altro, di una comoda scala a pioli. Questa doveva servire alla scalata della muraglione di cinta, ma, non essendo abbastanza lunga, i tre fuggiaschi formarono un grosso gancio con una fune. Così poterono raggiungere il ciglio del muraglione e gettarsi all'aperto sui bastioni Magenta. Fu soltanto alle 2.30 di stamane che la ronda nel suo giro di ispezione scoprì la fuga. Essa era stata operata così cautamente da non risvegliare neanche l'attenzione delle sentinelle.

Riunioni economiche e cerimonie militari a TORINO

Il Partito Popolare Italiano

pel collegio plurinominale

e per la rappresentanza proporzionale

Il nuovo Partito Popolare Italiano ha tenuto ieri la sua prima riunione pubblica nel salone del cinematografo della Borsa. Assisteva numerosa folla, tra cui le rappresentanze di tutte le Associazioni cattoliche nonchè gran numero di sacerdoti e di notabilità del mondo cattolico stesso. L'avv. Saverio Fino, membro della Commissione torinese del P. P. I. pronunciò il discorso d'apertura, dicendosi orgoglioso di presentare il nuovo partito in questo momento in cui il mondo si agita tra i tumulti in cerca di luce, di umanità, di giustizia. Ricordò l'opera di propaganda del prof. Toniolo, affermando che la rivoluzione materialistica non dovrà prevalere contro le opere dello spirito ed il rinnovamento della società sarà il compito del nuovo partito popolare cristiano. Occorre riconoscere le varie forme di lavoro tutte necessarie, tutte indispensabili alla prosperità umana: una classe non deve avere un predominio schiacciante sulle altre: non vogliamo alcuna dittatura di classe. Tutto il lavoro deve essere rispettato e tutti obbligati al lavoro. Occorre la sana concordia delle classi, non l'odio fra le classi, la loro collaborazione al miglior bene della società: di qui il distacco dai socialisti. Il programma, quindi, del P. P. I. si compendia in un'opera di difesa, d'azione e di evoluzione. Difesa della famiglia che è la base della società, rispetto alla santità del coniugio, diritto di riconoscimento della paternità. Dalla difesa della famiglia l'azione del P. P. I. andrà alla difesa della patria. L'oratore prospetta altri punti del programma: la riforma tributaria, il rispetto della produzione e del lavoro, la difesa della piccola proprietà, l'organizzazione del lavoro ed infine la riforma elettorale da quarant'anni caldeggiata dall'on. Sonnino. La patria riunita per la prima volta interamente libera domanda di manifestare la sua voce sincera, proporzionale di tutti gli individui e partiti.

Molti applausi salutano l'avv. Fino, al quale succede l'avv. G. B. Bertone, membro del Direttorio del Partito. L'oratore s'intrattiene particolarmente sulla riforma elettorale affermando che i cattolici si trovano all'avanguardia di questo movimento, consci della loro responsabilità. La riforma — dice — deve avvenire subito ed i cattolici non possono attenderla da un nuovo Parlamento eletto a scrutinio segreto [redacted] che forse non vorrà concederlo per non perdere il cadreghino. Tutti gli altri partiti la invocano: è quindi una voce comune che rispecchia uno stato d'animo e un bisogno generale. La riforma non arriverà per ciò nuova. L'oratore prosegue dichiarando che il P. P. I. vuole la rappresentanza proporzionale non solo per le elezioni ma in tutte le manifestazioni della vita pubblica sociale ed intellettuale. Anche l'avv. Bertone tocca vari punti del programma cattolico e dopo un inno alla libertà chiude invocando che la nostra vita pubblica possa finalmente, mercè l'attività del nuovo P. P. I. essere improntata ad una schietta religiosità. La riunione si è chiusa coll'invio di due telegrammi, l'uno alla Direzione generale del partito l'altra al Ministro dell'Interno in cui si reclama lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale prima dei prossimi comizi elettorali.

I festeggiamenti

al 41° reggimento artiglieria da campagna

Per quanto il tempo si fosse presentato sfavorevole alla festa, pure una folla immensa della vicina cittadina di Venaria Reale, che ... festeggiare le truppe di questo glorioso reggimento, in piazza dell'Annunziata per cura del ... eretto un palco per le Autorità. La piazza dava un aspetto gentile e festoso: rappresentati tutti i reparti del Presidio di Venaria Reale ed una rappresentanza delle batterie del Reggimento. Alle 10.30 uno squillo di tromba dà il ... attenti ed il tenente generale Sanna, comandante della Divisione di Torino, fa il suo ingresso seguito dal colonnello Casalino cav. ..., comandante del 41.o, dal colonnello ... cav. ..., comandante del Presidio di Venaria, dal comandante il Campo d'Aviazione e dal maggiore Vittoria del 5.o artiglieri. Fra le Autorità militari, il generale Baungarten, comandante dei centri di mobilitazione; il generale Bisiagno, presidente della Commissione Torinese per i ricevimenti delle truppe reduci dalla fronte; il capitano Fay, il capitano Wyatt, della Missione americana, il conte Groppelli, il sindaco di Venaria Reale, tutta la Giunta municipale col segretario, assieme ... pensatori dei festeggiamenti, e molte signore e signorine della Commissione Torinese.

Il generale Sanna passò in rivista le truppe, il ... il colonnello Casalino rivolge ... del reggimento ed il colonnello Casalino ringrazia con un nobile discorso rilevando con bellezza e ... d'animo la gratitudine di tutte il suo reggimento. Parlò il generale Sanna ricordando in brevi ... i momenti più gloriosi del reggimento, le quante battaglie, quante il valore avessero costa ... del suo terre calpestare le nostre terre. Il generale Bisiagno, a nome della cittadinanza torinese esprime con parola vibrante, l'affetto ed il bene per ... reggimento.

Nella sala del Consiglio comunale fu offerto dal Comitato Venariese il vermouth d'onore a tutti gli ufficiali del reggimento. Presenziavano il console dell'Argentina e rappresentanze d'ufficiali francesi. Il sindaco inneggiò al glorioso reggimento e quindi parlarono l'on. Casalegno, il capitano Wyatt, ... della Missione americana che ricordò come l'America per quanto lontana, ha potuto dare ... l'aiuto che immediatamente doveva dare all'Italia. ... di civiltà e di vita ma per essa giovane ... da poco rinnovata alla libertà ed alla civiltà. Alle ore 11.30 nella chiesa parrocchiale venne cantato il « Te Deum » e nel pomeriggio si svolsero festeggiamenti alle truppe, giuochi e gare. Alla sera ebbe luogo un banchetto offerto dagli ufficiali alle Autorità e quindi un concerto organizzato dalla ... Americana.

Nella serata vennero il corteo di circa 400 bambini delle scuole di Venaria e di Altessano che, colla loro presenza, resero più gentile e cara la festa, specialmente da parte dei soldati che accettavano i fiori offerti dai fanciulli con cuore grato e commosso.

La commemorazione dei caduti in guerra

al 3° Alpini

Alla vecchia caserma del Rubatto si è tenuta ieri, nel pomeriggio, la commemorazione ufficiale dei valorosi del 3.o reggimento, caduti nella guerra d'Italia. Cerimonia tra militare e di famiglia, svoltasi non senza lustre di affettuosi apprestamenti nel raccoglimento pio e, a tratti, lacrimoso dei parenti e dei compagni d'arme superstiti. Si rinnovarono ieri molte memorie e molti dolori.

Fece gli onori di casa il colonnello Losano. Nella sala gremita notammo i generali Chiarle, Bosiagno, ..., Perol, Litta-Modigliani, Sannia, Albano, il prefetto era rappresentato dal comm. Berti, il sindaco dall'assessore Molinari. Erano presenti anche il rettore dell'Università, prof. Vidari, il comm. Martinengo, presidente del Tribunale, e il conte Teofilo Rossi, in divisa di maggiore degli alpini. Il colonnello Losano, comandante del Deposito, lesse le adesioni dei generali Rho, Gazzagne, Da Como, e inaugurò la cerimonia ricordando che il 3.o alpini contribuì alla guerra con 32 mila uomini di truppa e oltre 800 ufficiali. Cinquemila uomini di truppa e 345 ufficiali caddero sul campo. Santa Lucia, Santa Maria, le Tofane, il Pasubio, il Vodice, la Bainsizza, l'Ortigara, il Rombon videro l'impeto ed ebbero il sangue del glorioso 3.o alpini. Ora gli ufficiali superstiti raccolgono in un *album* d'onore, da conservarsi nella sala Convegno, le sembianze degli eroici colleghi.

La commemorazione, tenuta dal prof. commendatore Ettore Stampini, già tenente di complemento nel 3.o alpini, fu ascoltata in religioso silenzio. Il discorso non può essere riassunto. Esso durò un'ora e mezza. Poi, con commosso calore soldatesco, parlò il tenente Longo, applauditissimo, a nome dei superstiti. Dopo di lui dissero alcune parole il commendatore Molinari, il generale Litta-Modigliani e il colonnello Allnei, che rievocò il martirio dei prigionieri.

Agli intervenuti fu distribuita una medaglietta d'argento, commemorativa, con l'iscrizione: *Con la guardia degli eroi caduti l'Alpe è più sacro termine.*

La commemorazione di Giovanni Cena

Per iniziativa della Sezione Torinese dell'Unione ... ebbe luogo al Salone Ambrosio la commemorazione di Giovanni Cena. Partecipavano alla ... manifestazione molte Autorità. Il prof. Marcucci, direttore delle Scuole dell'Agro romano, ha parlato dell'opera di redenzione iniziata e svolta tra difficoltà inaudite da Giovanni Cena; ha rappresentato la vita quasi selvaggia dei contadini romani del Lazio, ai quali il Cena si rivolse con spirito grande di benefattore per migliorarne la condizione, non solo materiale, ma anche spirituale, portando loro la scuola ed i maestri e l'istruzione che li deve fare uomini. Le proiezioni che hanno accompagnato la splendida conferenza, la visione cinematografica che l'ha seguita e che è opera di vero interesse sociale hanno accresciuto l'interessamento del pubblico.

Il comizio dei lavoratori dello Stato

I dipendenti dalle Amministrazioni statali delle Finanze, della Guerra e del Tesoro si riunirono ieri nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, per udire la relazione dei loro delegati al recente Congresso nazionale di Napoli, e per discutere altre questioni di attualità. Ai numerosi convenuti, che avevano riempito fino all'estremo possibile l'ampio locale, parlarono Ottella e Cravario, i quali fecero un'estesa relazione sui lavori del Congresso, che, come è noto, si concluse con la vittoria della tendenza che fa capo alle correnti d'idee prevalenti nella Confederazione del lavoro. Esposero le mutazioni avvenute nella struttura federale, la composizione degli organi nazionali e lo scopo di talune innovazioni portate nella compagine dell'organizzazione per sveltirne e renderne più efficace l'azione. Quindi prese la parola Chignoli, il quale comunica al comizio che il 26 corrente i rappresentanti dei lavoratori dello Stato avranno un colloquio col presidente del Consiglio, on. Orlando, per sottoporgli alcune richieste di carattere generale, primissima fra tutte quella del riconoscimento ufficiale della organizzazione. Ripete che i lavoratori dello Stato non intendono più di accontentarsi di lievi miglioramenti, che risultano poi illusori, ma pretendono una sostanziale modificazione dei loro patti di lavoro, che li ponga a livello delle altre categorie di lavoratori. Riferisce che in un recente colloquio avuto col ministro della Guerra, generale Caviglia, egli fece presenti le triste condizioni dei licenziati, ed il generale rispose testualmente: « Io ho il dovere verso lo Stato di diminuire le spese: ho cominciato col mandare a casa dei generali e continuerò licenziando tutti coloro la cui opera non è più indispensabile ». Avendo però l'on. Dugoni, presente al colloquio, insistito perchè si diminuissero i licenziamenti, il ministro finì col promettere di riesaminare la questione. Il Chignoli conclude, applauditissimo, richiamando i presenti al loro dovere di solidarietà verso gli altri lavoratori ed incitandoli a tenersi pronti, a disposizione della organizzazione, per quella qualsiasi azione che si rendesse necessaria. Dopo che qualcuno dei presenti ha aggiunto brevi parole di schiarimento sulle riforme apportate dal Congresso, Chignoli riprende la parola per avvertire il comizio che, se entro la giornata i detenuti politici non saranno scarcerati, tutti i lavoratori oggi si debbono astenere dal lavoro, in segno di protesta, come da deliberazione presa dalla Sezione socialista. E su questa battuta di colore acceso il comizio ha termine.

Riunione di impiegati finanziari

Presso l'Associazione impiegati civili si radunarono, ieri, numerosi funzionari degli Uffici tecnici del Catasto, della Finanza e dei Canali Cavour. L'ingegnere Canesi assume per acclamazione la presidenza e chiama attorno a sè i rappresentanti delle varie categorie: ingegneri, geometri, applicati, disegnatori-computisti, scrivani, avventizi ed inservienti, e pronuncia quindi un breve discorso, comunicando le adesioni ricevute e soffermandosi sugli scopi e sulla importanza della riunione, ed esprimendo infine l'augurio che il Governo sappia attuare prontamente tutti i provvedimenti, che ragioni di equità consigliano di non ritardare più oltre, per ridare serenità di spirito ai funzionari dello Stato, che per troppo lungo tempo furono negletti.

Iniziata la discussione, vi parteciparono molti oratori, ed a conclusione di essa venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il personale degli Uffici tecnici del Catasto, di Finanza e dei Canali Cavour, riunito in assemblea, considerando che il trattamento fatto a tutto il personale dipendente dalla Direzione Generale del Catasto e dei S. S. T. T. è sempre stato ed è tuttora notevolmente inferiore a quello usato ai funzionari di tutte le altre Amministrazioni dello Stato, avanti, titoli, equiparati ... ingiusto ed inumano trattamento ... del personale, ... Direzione Generale ... condizioni di carriera, ... conseguenze l'abbandono fra pochi anni delle operazioni catastali in tutto il Regno, perchè le abilitate promesse dei Concorsi non attirerebbero altri ingegneri nella ... Amministrazione ..., come in molteplici occasioni, Direzione Generale e Governo abbiano mancato alle promesse ed alle assicurazioni ... dal ... del personale, di ... sistemazione degli antiquati organici ... essere ... dell'opinione pubblica, perchè le operazioni del Nuovo Catasto, degli Uffici di Finanza e dei Canali demaniali, non giovano ... ai ..., ... efficacemente alle studio ed alla soluzione di importanti problemi del dopo-guerra; ... far presente all'On. Direzione Generale che le solite promesse senza garanzia non servirebbero che ad inasprire il malcontento del personale, e che il rendimento ... degli Uffici e le funzioni ... dei Regolamenti, delle statistiche, della sorveglianza e delle condizioni, ... morali e materiali degli impiegati, ... che vengano accordati subito miglioramenti a tutte le categorie e classi, mediante una razionale e definitiva sistemazione, fatta con larghezza e modernità di vedute, avendo ... il problema degli avventizi — molti dei quali hanno dai 10 ai 20 anni di ... servizio, — ed assicurando un trattamento di ... a quanti, per età o condizioni fisiche, dovranno ora, o fra pochi anni, lasciare l'impiego, ed invita le varie Associazioni ... tutti i singoli funzionari, in un solo fascio compatto e solidale, ... giornata di conseguimento delle invocate sistemazione, tornerà utile a tutte le classi ed al buon andamento dei servizi ».

Il convegno delle Cooperative

di produzione e lavoro

Indetto dalla Federazione delle Società Mutue e Cooperative della provincia di Torino, ieri ebbe luogo il Convegno delle Cooperative di lavoro del Piemonte. Sono intervenuti al Convegno i rappresentanti di 23 Cooperative. Numerose le adesioni pervenute per lettera. Fra i presenti si notano i migliori rappresentanti della cooperazione di lavoro. La Lega nazionale delle Cooperative di lavoro era rappresentata dal signor Alessio Lanzani e l'Istituto di credito per le Cooperative dal signor G. Persico. Alla presidenza fu chiamato il signor Anselmo Vela, consigliere provinciale. Le Società convenute hanno discusso e votato il seguente ordine del giorno: « I rappresentanti delle Cooperative di produzione e lavoro del Piemonte, convocati a Torino il 23 febbraio 1919, dopo discussione sulla costituzione d'un Consorzio fra esse Cooperative, uditi i vantaggi morali, tecnici e finanziari di lavoro che esso apporta al movimento cooperativistico, approvano tale costituzione e s'impegnano di aderire ai propri consociati per far loro approvare la partecipazione al costituendo Consorzio, e danno mandato ad una Commissione di tre persone di ... rela... zioni, statuto e tutto quel lavoro necessario per la costituzione del Consorzio stesso ».

Importante fu la relazione dell'ing. Rotella ... l'Ufficio tecnico per le Cooperative e ... Dopo avere accennato ... funzionamento ... illustrare con competenza tutta l'opera ... le Cooperative di lavoro. ... relazione ... numerosi ... nuti ... discussione plaudendo al benefico Istituto ed al suo direttore.

Altri impiegati metallurgici

che presentano memoriali

Anche gli impiegati metallurgici che non avevano partecipato alla precedente agitazione dei loro colleghi delle fabbriche automobilistiche, stanno per seguirne le orme. Ieri mattina si adunarono in buon numero alla Camera del lavoro gli impiegati dipendenti da parecchie Ditte metallurgiche, e dopo un non largo scambio d'idee, decisero che entro la corrente settimana siano presentati ai vari stabilimenti i memoriali contenenti le richieste degli impiegati. I memoriali avranno come capisaldi le conquiste ottenute dagli addetti alle fabbriche automobilistiche, e saranno compilati dalle Commissioni che, per ogni stabilimento, furono elette ieri mattina stessa.

I capi-tecnici dell'industria della gomma

Ieri mattina si sono riuniti alla Camera del lavoro quasi tutti i capi tecnici dell'industria della gomma. Parlò loro Borelli, per il Sindacato impiegati e commessi, incitandoli a stringersi nella organizzazione per ottenere i miglioramenti cui hanno diritto e per fiancheggiare il movimento degli operai, coi quali hanno tutti gli interessi in comune. Dopo una breve discussione di carattere prevalentemente informativo, i convenuti decisero l'adesione al Sindacato capi tecnici della Camera del lavoro.

Nuova associazione

Gli impiegati dell'Istituto San Paolo riuniti in assemblea nei locali dell'Associazione impiegati civili, hanno deliberato di costituirsi in associazione avente gli scopi di tutelare e difendere gli interessi dei dipendenti della predetta Opera Pia, di curare il miglioramento delle loro condizioni economiche, morali ed intellettuali e mantenere lo spirito di solidarietà e di fratellanza. Dell'Associazione potrà anche far parte il personale femminile ed il personale pensionato.

Cronaca Cittadina

Gli amnistiati di Torino alla Camera del Lavoro

Come furono scarcerati Serrati, Barberis e compagni - Una commissione dal Prefetto dopo una giornata di intensa attesa - L'ordine da Roma - I due comizi

Fino da sabato, nel pomeriggio, gli operai torinesi attendevano, d'ora in ora, la liberazione dei loro compagni amnistiati. Si era dapprima sparsa la voce che la scarcerazione sarebbe avvenuta verso le 18 di sabato, ma la speranza andò delusa. Poi — non sappiamo in base a quali informazioni — si disse che i prigionieri sarebbero usciti verso la mezzanotte o, tutt'al più, nella mattinata di ieri. Tutte queste successive speranze non ebbero il coronamento dei fatti, così che ieri mattina i membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, della Direzione del partito socialista ed i rappresentanti del Comitato assistenza ai carcerati si recarono dal prefetto per sollecitare la messa in libertà dei condannati per i noti fatti di agosto. Il prefetto assicurò i rappresentanti della classe operaia e del partito socialista che gli amnistiati sarebbero stati messi in libertà stamane. I rappresentanti opposero che la massa non intendeva attendere più oltre, e che gli operai si sarebbero astenuti oggi, lunedì, dal lavoro, se gli amnistiati non fossero stati liberati entro la giornata di ieri. A seguito di questa dichiarazione, il prefetto rinnovò l'assicurazione che era in attesa di ordini in proposito da Roma e che non appena gli fossero giunti avrebbe provveduto in conformità di essi.

Il Comizio del pomeriggio

Nella previsione — non avveratasi — della scarcerazione dei condannati politici entro sabato, la locale Sezione del partito socialista aveva indetto per ieri, alle 14, un comizio, nel quale avrebbero dovuto parlare, fra gli altri, Francesco Barberis ed il direttore dell'*Avanti!*, Menotti Serrati, e che sarebbe stato seguito da un corteo, come pubblica manifestazione di esultanza per la loro scarcerazione. Una grandissima folla convenne per l'ora indicata alla Camera del lavoro, i cui paraggi sono attentamente sorvegliati da drappelli di carabinieri e di agenti, agli ordini del commissario Polletti. Quando i convenuti apprendono la notizia della non ancora avvenuta liberazione dei detenuti e ricevono comunicazione della risposta data dal prefetto, è un generale coro di disappunto e di riprovazione. Pochi però si decidono ad abbandonare la Casa del popolo e si raccolgono nel vasto cortile, dove viene improvvisato un comizio sotto un plumbeo cielo piovigginoso. Parlano successivamente Cattaneo, Colombino, Elvira Zocca e Benna, i quali pronunciano veementi filippiche contro quella che definiscono «l'insipienza burocratica» del Governo italiano, per il ritardo esasperante frapposto a liberare i detenuti, amnistiati dal recente provvedimento, che gli oratori dichiarano monco e incompleto.

Il comizio vota un ordine del giorno, nel quale si chiede l'immediata scarcerazione dei condannati politici, e si preannunzia per stamattina l'astensione generale degli operai dal lavoro se gli amnistiati non vengono liberati in giornata. Tale deliberazione è immediatamente comunicata al prefetto dai membri del Comitato assistenza ai carcerati. Alla comunicazione il prefetto risponde che è in grado di assicurare essere imminente l'arrivo di un telegramma da Roma, col quale si autorizza la scarcerazione dei detenuti politici.

Allora il comizio si scioglie, riconvocandosi al tempo stesso per la sera, alle 21, per conoscere le ulteriori notizie e deliberare sul da farsi.

Come avvenne la scarcerazione

Nell'attesa tra l'uno e l'altro comizio, il direttore dell'«Avanti» Menotti Serrati, Francesco Barberis, Felice Rabezzana, il segretario della Camera del lavoro Zaverio Dalberto e Pianezza sono stati posti in libertà.

Il telegramma che il Prefetto aveva annunciato in arrivo faceva pensare che la liberazione non poteva tardare, ma alle 18, quando noi ci siamo recati alle carceri in corso Vittorio Emanuele per avere qualche informazione in proposito, nulla si sapeva ancora, anzi pareva escluso che nella serata sarebbe avvenuta la liberazione degli amnistiati. Pochi curiosi stazionavano di fronte alle carceri, e tra essi la Zocca, recatasi colà, dopo il comizio pomeridiano alla Camera del lavoro. Il Commissario di servizio non ha saputo che ripetere quanto già sapevamo e cioè che l'ordine doveva essere dato dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina, essendo pendente un ricorso e che il Prefetto aveva sollecitato l'invio dell'ordine di scarcerazione. I pochi curiosi abbandonarono le adiacenze delle Carceri Nuove verso le 19.

Alle 18 l'ordine telegrafico di liberare gli amnistiati giunse alla Prefettura. Immediatamente il telegramma venne comunicato all'avvocato militare colonnello Vogliotti perchè firmasse il foglio di scarcerazione per Rabezzana, Serrati, la Giudice, Barberis, Dalberto e Pianezza. Il colonnello Vogliotti trovavasi in ufficio ed in pochi minuti anche questa formalità burocratica venne sbrigata. Gli ordini passarono in seguito alla Questura, ed il Questore incaricava il vice commissario avv. Palma di provvedere alla esecuzione. Alle ore 19 l'avv. Palma giungeva alle Carceri Nuove e alle 19.30 quattro dei sei detenuti, e cioè Serrati, Barberis, Pianezza e Rabezzana erano messi in libertà. Mancavano il Dalberto, che presentemente era ricoverato al sanatorio di San Luigi e la Giudice detenuta a [illegible]. Si telefonò per il primo, si telegrafò per la seconda.

Gli amnistiati già da ieri attendevano la liberazione e fremevano d'impazienza. Ogni tanto si informavano sull'ora della scarcerazione. Accolsero l'avv. Palma con rumorosità. Con lui poi oltrepassarono la soglia delle carceri, lasciando indumenti e libri in consegna ai carcerieri. I compagni avevano fatto tenere loro dei garofani rossi e tutti quattro uscirono dalle Nuove giocondamente, con tanto di garofano rosso all'occhiello. Salutarono l'avv. Palma cordialmente, salirono sul tram municipale n. 10 e si diressero alla Camera del lavoro. Nessuno era ad attenderli in Corso Vittorio, ma erano aspettati in quell'ora alla Camera del lavoro. Fecero il loro ingresso dalla birreria e lì si ebbero le prime dimostrazioni di gioia, i primi evviva, i primi abbracci fraterni. La birreria si fece in pochi minuti affollatissima.

Il Dalberto, come abbiamo detto, si trovava al Sanatorio di San Luigi. L'avv. Palma diede ordine che immediatamente gli venisse tolto il piantone. Era in libertà. Il Dalberto si sentì subito guarito e senz'altro decise di abbandonare il Sanatorio e di portarsi subito alla Camera del lavoro ove era persuaso avrebbe trovato i compagni. E li trovò infatti, e con essi partecipò al comizio per il quale sin dalle ore 8 cominciarono ad affluire numerosi operai alla Camera del lavoro.

Non si sa ancora quando sarà a Torino la Giudice.

Il comizio serale

Temperatura altissima ieri sera nel salone della Camera del lavoro! E non soltanto quella termica. Il pubblico aveva stipato in modo inverosimile non soltanto il salone, ma anche il ridotto e l'anticamera, di modo che buona parte dei convenuti non potè afferrare quanto gli oratori andavano dicendo alla tribuna, ma dovette appagarsi di udire tratto tratto gli scrosci di applausi provenienti dal salone. Già prima delle 21 il vasto ambiente era affollato di un pubblico, che la notizia della avvenuta liberazione dei detenuti politici aveva reso molto allegro, e che manifestava la sua letizia coi canti e gli inni proletari. Alle 21 precise entrano i liberati, circondati dai membri dei Comitati della Sezione socialista e della Camera del lavoro, dal consigliere comunale on. Romita e da altre personalità del mondo operaio. Appena il pubblico li riconosce scoppia una tempesta di applausi e di grida di: «Viva Serrati! Viva Barberis!», inframmezzate da grida che reclamano lo sciopero generale e la liberazione dei detenuti politici non amnistiati.

Appena i rumori e gli applausi sono alquanto sopiti, Cattaneo apre il comizio, e porge un caloroso saluto di ben tornati ai compagni liberati. Dice che questa amnistia è frutto della tenace insistenza del proletariato italiano e del partito socialista, che la adottarono come uno dei punti di rivendicazione immediata, appena concluso l'armistizio. Ringrazia i proletari torinesi e quelli di tutta Italia, che seppero alimentare la cassa del Comitato di assistenza ai carcerati, rendendogli così possibile l'elargizione di ben 110 mila lire, erogate dall'agosto 1917 ad oggi, in opere di conforto ai prigionieri. Conclude inneggiando agli ideali di solidarietà internazionale, che sono la luce che guida il partito socialista. Quindi, malgrado che l'uditorio, impaziente di udire Barberis e Serrati, invochi la loro parola, pronunciano ancora brevi discorsi un membro del Consiglio della Federazione metallurgica e Pianezza, che è uno dei liberati, e che perciò viene fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

I discorsi di Serrati e di Barberis

Quando si alza a parlare il direttore dell'*Avanti!*, una rinnovata nutrita salva d'applausi, che dura parecchio, lo saluta. Egli infiora il suo discorso di battute piene di humour, e, insieme al consenso dell'uditorio, ne ottiene scrosci delle larghe ondate di riso. Inizia il suo discorso rilevando che non è vero sempre che il carcere abbrutisca gli uomini, tanto è vero — dice — che Pianezza, il quale quando entrò in carcere non sapeva parlare, ora ha fatto un ottimo discorso. Quindi [illegible] una vivace critica al Governo, il quale non sa organizzare «nè la giustizia, nè l'amnistia». Dice che prima di uscire dalla prigione ha abbracciato per conto proprio, e per conto di tutto il proletariato, i compagni che ancora restano detenuti, perchè esclusi dall'amnistia, e manda ad essi, fra gli applausi, un affettuoso saluto. Prosegue in una disamina dei metodi di governo delle classi borghesi. Quantunque la foltissima siepe umana che ha invaso la tribuna impedisca di udire chiaramente l'oratore, il cui discorso è frequentemente disturbato da approvazioni... fuori tempo, le quali provocano zittii che prolungano i rumori, si riesce a capire che il Serrati fa una spietata requisitoria contro i dirigenti la politica italiana interna ed estera che hanno dimostrato — dice — di conservare la tarda mentalità dell'ante guerra. Si occupa quindi delle condizioni attuali del proletariato, che ha sete di radicali riforme, ed aspira, più risolutamente che mai, all'instaurazione di un assetto sociale che tolga e distrugga le attuali ingiustizie fra classe e classe. Avviandosi alla conclusione esamina molto rapidamente la situazione internazionale e chiude dicendo: «La politica interna di Lenin e la nostra, la politica estera di Trotzki e la nostra, viva il socialismo internazionale!». Battimani scroscianti e grida di «sciopero generale» coronano il discorso di Serrati.

Cessati gli applausi e le grida, sorge il beniamino degli uditori dei comizi della Camera del Lavoro: Francesco Barberis, il *leader* della tendenza che oggi prevale nella organizzazione economica e politica torinese, è appena imbiancato nel pizzo che gli orna il viso. Ma dimostra prestanza fisica ed ha conservata intatta la potente voce baritonale uso a dominare i rumori delle assemblee. Anche egli è salutato da una calorosa dimostrazione, a suon d'applausi e di «viva *Cichin*», che, visibilmente, gli riesce gradita. Comincia col ringraziare i «compagni» dell'accoglienza fatta a lui ed agli altri liberati, e del buon ricordo che i proletari torinesi in particolar modo gli hanno sempre dimostrato. Intrattiene quindi il comizio sul fatto della incompleta amnistia che tiene ancora in carcere «i minorenni e le giovinette imprigionate per i fatti di Borgo San Paolo» e dice che il proletariato deve volerne la pronta scarcerazione (grida: *subito, subito, sciopero generale!*). Si occupa anche lui degli scandali annonari per bollare con roventi parole coloro che inaspriscono crudelmente per ignobili scopi di lucro il grave disagio delle classi lavoratrici. Occupandosi dei problemi di politica interna, ne coglie occasione per mandare un commosso fraterno saluto ai mutilati e per invocare l'amnistia anche per tutti i disertori. Denuncia una montatura il processo nel quale egli e Serrati furono condannati. Termina dicendo che «la borghesia ha costruito un pentolone sulle cui non ha più la forza, nè i mezzi, per tenerne il coperchio», ed invita il proletariato ad occuparsi lui di tale bisogna. Un nuovo, generale applauso copre le ultime parole dell'oratore, e nuove insistenti grida si fanno udire che reclamano lo sciopero generale.

La deliberazione sullo sciopero rinviata a questa sera

Riprende la parola Cattaneo, il quale porta il saluto all'assemblea del consigliere comunale Romita, il quale, avendo parlato ieri a lungo nel comizio dei mutilati, è stanco. Dà quindi comunicazione dei telegrammi gratulatori, per la liberazione dei detenuti politici, pervenuti dalla redazione romana dell'«Avanti», dall'avv. Belloni di Alessandria, dai congressisti di Casale, dalle organizzazioni biellesi, ecc. Quindi, accettando una proposta partita da Serrati, comunica che oggi una Commissione, accompagnata dal Serrati stesso, si recherà dal Prefetto per reclamare la liberazione immediata dei detenuti politici non amnistiati. «In attesa dell'esito di codesto colloquio — soggiunge — noi vi invitiamo a tornare al lavoro e vi diamo appuntamento qui per domani sera, per le deliberazioni che si giudicheranno del caso». Queste parole suscitano un vivace, ma breve, contrasto. Una parte dell'assemblea, che durante tutta la serata non aveva mai cessato di esternare il proposito di addivenire subito alla proclamazione dello sciopero generale, insorge e con alte grida vuole che l'assemblea decida immediatamente lo sciopero. Cattaneo, dominato il rumore, parla ancora, per dire che lo stesso Serrati è d'avviso di rimandare la decisione a quando sarà avvenuto il colloquio col Prefetto, e scioglie senza altri indugi il comizio, ricordando a tutti di trovarsi presenti questa sera.

La folla intona l'inno dei lavoratori, e sgombra senza il minimo incidente il salone. Fuori, sul controviale, numerosi plotoni di carabinieri sono allineati. Ma il pubblico si dirada abbastanza rapidamente e prima delle 23 i paraggi della Camera del lavoro sono presso che deserti.

Lo sciopero alla Cassa di Risparmio è terminato

All'ingresso della sede principale della Cassa di Risparmio, è stato tolto ieri mattina l'avviso di chiusura, perchè, come ha annunziato il Consiglio nel comunicato che pubblichiamo in altra parte della cronaca, le operazioni sono state riprese grazie all'intervento di «alcuni volonterosi». I quali volonterosi sono poi i capi ufficio. Il pubblico del resto, ormai avvisato dello sciopero, non è accorso in folla alla Cassa.

Alle ore 10, il Presidente, maggior cav. Garino, ed il Vice-Presidente, magg. cav. Chiaudano, si sono recati dal Sindaco pel colloquio, fissato coi due rappresentanti del Consiglio della Cassa.

Una rappresentanza portò l'adesione dell'Associazione, all'adunanza tenuta nei locali degli impiegati civili, del personale delle Opere Pie di San Paolo, per la costituzione di un sodalizio di quel personale.

L'Associazione inviò pure una rappresentanza al Comizio tenuto al Teatro Eden dai reduci zona operante.

Il colloquio fu breve, perchè appena aperta la discussione di merito, il marchese di Cambiano e poscia il comm. Ferraris dichiararono che i «desiderata» degli impiegati erano stati accolti così e come risulta dal comunicato inviatoci dalla rappresentanza degli impiegati, che pubblichiamo più sotto.

Il marchese Ferrero di Cambiano inoltre, per non perpetuare la diffidenza del personale, si offrì di mettere in iscritto l'impegno preso, ma il cav. Garino rispose che per lui la presenza del Sindaco era una garanzia superiore a qualunque scritto.

I rappresentanti degli impiegati si recarono subito dopo alla sede della Società Commessi e Viaggiatori, ove i colleghi si erano adunati, in attesa dell'esito delle trattative e riferirono i termini delle proposte. Uditi in seguito i pareri in merito dei diversi soci, che presero la parola, fu deliberata l'accettazione delle proposte e la ripresa del lavoro a domani mattina.

L'Associazione degli impiegati ha diramato poi il seguente comunicato: «Il Comitato direttivo dell'Associazione impiegati, cassieri e commessi della Cassa di Risparmio di Torino, in seguito al colloquio avvenuto tra i suoi rappresentanti e quelli del Consiglio di amministrazione della Cassa, presente l'on. sig. Sindaco di Torino: 1.o Visto l'impegno formale assunto dai rappresentanti del Consiglio della Cassa, di discutere, a parità di poteri, con una rappresentanza degli impiegati, tutti o dieci i desiderata da questi presentati; 2.o Vista l'accettazione di massima dei desiderata stessi; 3.o Vista la concessione immediata di alcuni di essi (riposo festivo, retroattività degli aumenti), quale pegno e prova del buon volere del Consiglio d'Amministrazione; 4.o Vista la garanzia portata, a suffragio di quanto sopra, dalla presenza dell'on. sig. Sindaco; mentre ringrazia quest'ultimo pel volenteroso interessamento alla soluzione della vertenza, mentre unanimemente vota il suo disprezzo per i capi e vice capi di ufficio che, per timore di compromettere, con un atto di virile energia, la posizione conquistata, a prezzo di compromessi con la loro dignità di cittadini, non furono solidali coi loro diuturni collaboratori, reclamanti, nel nome della giustizia, il riconoscimento di umani diritti, delibera la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro da oggi, lunedì, 24 corrente».

Il pacco vestiario

A parziale modificazione delle norme precedentemente emanate ed in conformità di ordini del Ministero della guerra, si comunica quanto appresso: «Tutti i militari inviati in congedo ed in licenza illimitata in attesa di congedo dopo la data dell'armistizio, 4 novembre 1918, avendo a tale epoca compiuto non meno di sei mesi di servizio effettivo sotto le armi, per ottenere il «pacco vestiario» potranno farne richiesta verbalmente, anzichè per iscritto. Invece tutti i militari congedati prima della data dell'armistizio ne dovranno fare domanda scritta. Le richieste, verbali o scritte, dovranno essere presentate al Distretto per coloro che risiedono in località nella quale ha sede un Comando di Distretto; alle Autorità militari e, in difetto, a quelle comunali, per tutti gli altri: mai dovranno essere inoltrate ad altre Autorità che non siano quelle sopra indicate».

Liquidazione di materiali dell'Armata britannica in Italia

L'Armata britannica dovrà probabilmente procedere fra poco alla vendita di materiali diversi, come: legname, baracche smontabili, [illegible], stufe, reti metalliche, tubi di ferro, macchine, utensili, teleferiche, funi di acciaio, ecc., ecc. L'elenco completo e le condizioni di vendita si possono consultare presso la Camera di commercio britannica per l'Italia, sede centrale, via Carlo Felice, 25, Genova, e pure presso le filiali della stessa, in Milano, Livorno, Roma e Napoli. Gli eventuali compratori sono invitati a mettersi in comunicazione col «Royal Engineer Stores Officer», Arquata Scrivia, il quale darà loro facilitazioni perchè possano prendere visione di detti materiali, tenendoli poi al corrente dell'epoca della vendita, ecc.

Il volo transatlantico

L'odierno fascicolo della *Stampa Sportiva* (Illustrazione d'Italia) si compone di 16 pagine riccamente illustrate e costa solo 10 centesimi. Il sommario comprende i seguenti argomenti di attualità illustrati da interessanti e numerose fotografie e da articoli di competenti: Il foot-ball e la donna inglese - La morte dell'aviatore Giovanni Pirelli - Il Cross Country di Firenze - Il record mondiale della velocità con aeroplano - La morte dell'automobilista Appendino - Il viaggio di ritorno del presidente Wilson - L'automobilismo e l'agricoltura - Il volo transatlantico, le vittorie degli aviatori italiani, il Congresso della F.I.S.A. - Gabriele D'Annunzio aviatore - I tre circuiti aerei internazionali di Napoli, ecc. Leggete e diffondete la *Stampa Sportiva*.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 26, 27 e 28 corrente funzioneranno aperti i seguenti Spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Demaria Giovanni, via Pier Carlo Boggio, 134 — Sala [illegible], via Della Rocca, 37 — Sala [illegible], via Garibaldi, 31 — Salomone Sebastiano, via Bertholet, 4 — Quaglia Carlo, corso Vittorio Emanuele II, 63 — [illegible] Fratelli, via Porta Palatina, 25.

Per l'educazione infantile

Per iniziativa dell'Associazione «Pro Torino», ebbe luogo ieri una riuscitissima conferenza del prof. Dario Castellano, il quale parlò sulla questione dell'educazione infantile.

Presentato con opportune e nobili parole dal presidente della «Pro Torino», conte Barbavara di Gravellona, l'oratore illustrò l'odierno stato [illegible] degli Istituti prescolastici e sull'urgente questione del miglioramento dello stato giuridico ed economico dovuto alla benemerita classe delle Educatrici d'infanzia. Dopo animata discussione, alla quale presero parte molti dei presenti, tra cui i professori Miraglia e [illegible] e i consiglieri comunali Gribaudi e [illegible], venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea convocata per iniziativa della «Pro Torino», il giorno 23 febbraio 1919, nel salone della Camera di Commercio, presenti le Autorità scolastiche governative e comunali, fa voti: affinchè l'educazione infantile abbia guarentigie di continuità e di osservanza delle leggi e sicure norme direttive, igieniche e amministrative, mediante una legislazione la quale sottragga gli istituti infantili all'insufficiente azione della carità privata e provveda a costituire la materia dell'educazione prescolastica in servizio obbligatorio comunale a favore di tutti i bambini, ed organizzato secondo leggi e regolamenti nei quali sia tenuto conto di tutti i progressi raggiunti dalla scienza e dall'esperienza in fatto di pedagogia e di igiene; affinchè il personale insegnante sia fornito del titolo legale e ottenga lo stato giuridico per la tutela dei suoi diritti e della sua dignità contro ogni arbitrio, e stipendi sufficienti ai bisogni suoi e all'alto decoro dell'ufficio, coll'iscrizione obbligatoria al Monte pensioni e salvaguardia dai dolori e dalla miseria la vecchiaia della benemerita insegnante; domanda intanto che in attesa di una soluzione statale o mista che possa dar modo a tutti i Comuni di provvedere all'educazione prescolastica, si addivenga con la massima urgenza alla municipalizzazione degli istituti infantili e che inoltre si attui il programma di istituzione di essi in numero corrispondente alla popolazione. Il Comune provveda immediatamente agli istituti attuali, trasformandoli e migliorandoli, ove sia possibile, corrispondendo alle insegnanti quell'equo e decoroso compenso che si merita l'opera assidua, difficile e delicata, che esse prestano, avuto presente che esse, oltre il diploma elementare, hanno pure quello di Educatrici d'infanzia».

La riunione dei tabaccai

Riceviamo: L'Assemblea dei tabaccai di Torino e Provincia, per protestare contro l'eccessiva applicazione dell'imposta sui profitti di guerra e [illegible] tremendo imminente. Dopo una lucida esposizione fatta dal consulente legale della Società, avv. [illegible], delle ragioni di diritto e di fatto, per cui la loro categoria è degna di un più benevolo trattamento da parte del Fisco, l'Assemblea ha votato all'unanimità un lungo ordine del giorno, proposto dalla Presidenza, nel quale vengono riassunte tutte le considerazioni che militano a favore dei tabaccai stessi e votato, su proposta dell'Assemblea stessa, l'ordine del giorno verrà trasmesso al Ministro delle Finanze [illegible] perchè voglia [illegible] quelle opportune disposizioni, di evitare e prevenire una nuova agitazione di classe.

Il Comizio dei pensionati

Nel salone del Royal ebbe luogo ieri un affollatissimo Comizio dei pensionati, coll'intervento di [illegible]. Presiedeva il signor [illegible]. Il signor Terzano [illegible] della costituzione della Società [illegible]. Parlarono in seguito i signori [illegible], Pugliese e [illegible], il quale ultimo [illegible] della Federazione Nazionale di Roma [illegible] caro-viveri ai pensionati. [illegible] Beltrami e [illegible] particolarmente degno di essere accettato [illegible] plauso dei presenti.

Avvelenati dai funghi

All'Ospedale di San Giovanni accorsero ieri certo Angelo Pastore e Teresa Sobrero, sua moglie, entrambi d'anni 38, esercenti una macelleria in via S. Martino. Entrambi apparivano molto sofferenti e raccontarono al sanitario che avevano mangiato pasta asciutta con funghi e dopo averla ingerita erano stati sorpresi da forti dolori di stomaco e di ventre. Dopo la solita lavatura gastrica vennero rimandati a casa dichiarati guaribili in 5 giorni.

Investimento

Il ragazzo Alfonso Villone, d'anni 7, abitante in via Don Bosco, N. 10, ieri verso le ore 16, mentre attraversava il corso Regina Margherita venne investito da un camion militare. All'Ospedale di San Giovanni, ove venne condotto, gli riscontrarono ferite lacero-contuse alle mani ed alle braccia. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in giorni 20.

Seguendo la Cronaca

Dopo le "Stoffe di Stato,,

di cui qualche pezza rimane ancora, oggi la *Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti* mette in vendita al pubblico, in via Pietro Micca 5, Piazza Madama Cristina 7 e via Vigone 22, dei *rigati per maniche* a prezzi veramente eccezionali. Trattasi di merce inglese bellissima, arrivata or ora, ma contrattata già da molto tempo; quindi è di assoluta convenienza. Si raccomanda ai lettori di provare, onde assicurarsene.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi: "Volo supremo,,

Protagonista: GABRIELLA ROBINNE

Con la consueta maestria la Casa *Pathé* ha sceneggiato per la bellissima Robinne uno dei suoi migliori drammi sensazionali: *Volo supremo*, in 4 atti. E' il tragico amore di un aviatore per una giovane e affascinante contessa; un amore infelice e non corrisposto che spinge l'esaltato amatore agli atti più impressionanti di folle audacia. Traviato dalla sua stessa nobilissima passione egli non rifugge da un pazzo tentativo di distruggere se stesso e il rivale (colui che ha conquistato il cuore della contessa incantatrice) in un volo terribile che dovrebbe riuscire ad entrambi fatale. Ma il colpo non gli riesce e gli frutta soltanto il disprezzo della donna amata, che ha intuito il dramma occulto di un'anima ottenebrata. Allora egli cerca di annientarsi: tenta la morte coi voli più audaci. Ma la morte, come imbronciata, lo respinge. Un giorno, nei Pirenei, egli vola alle più superbe altezze, al disopra dei picchi candidi e immacolati delle montagne, scintillanti al sole. Il principe Zafelli, il fidanzato della contessa, è partito per un'ascensione pericolosa. Una disgrazia l'ha colto in un punto quasi inaccessibile. Le guide fanno segni disperati all'aeroplano che volteggia sopra di loro. Rischiando la vita l'aviatore si abbassa, tocca terra in condizioni tremende... e si trova di fronte al suo rivale. Quale soluzione troverà l'animo esasperato dell'amante respinto e sprezzato? *Gabriella Robinne* è un'incantevole protagonista. La messa in scena è superba. Completerà il programma una comica nuovissima di Polidor: *Polidor gonfiato*.

PINA MENICHELLI

Venerdì 28 l'aristocratica e bellissima attrice si presenterà, insieme all'attore Luigi Serventi, nella sua nuova interpretazione di grande poesia: *Il giardino incantato*, di G. M. Viti.

Astrea, la Donna Maciste oggi, al "Cinema Royal,, ne "La riscossa delle maschere,,

Lo spettacolo che la Direzione del Royal ha preparato al suo pubblico per la corrente settimana è avventuroso e bizzarro. Una gaia mescolanza di maschere forma una macchia ardente nell'ora più drammatica degli eroi della film e strappa lagrime di commozione e di entusiasmo. Quando le vecchie maschere polverose si riscuotono? Perchè una scintilla elettrica [illegible] i loro vecchi fili metallici, dà nervi, sangue e calore di vita alle loro fatate fibre legnose? Che cosa compiono di prodigioso e di risplendente il piemontese Gianduja, il veneziano Pantalon, il lombardo-veneto Arlecchino, il ligure Marchese, il bolognese Balanzon, il fiorentino Stenterello, il romano Meo Patacca, il napoletano Pulcinella, il siciliano Beppe-Nappa? Cose grandi, elettrizzanti! E l'animatrice meravigliosa di tutto e di tutti è *Astrea*, l'emula felicissima delle prodezze macistiane, che si prodiga con tutta la sua intelligenza, la sua astuzia e il suo coraggio, e che fa agli spettatori brividi continui di terrore con la sua temerità. *La riscossa delle maschere* è la consacrazione di una nuova attrice atletica (tipo Protea) che alle doti fisiche e artistiche eccezionali aggiunge quella di una maschia e aristocratica bellezza. Occhi ardenti e penetranti, fisionomia energica, bocca dominatrice, che sa il bacio e il comando, ecco *Astrea*! Il magnifico dramma di Valentino Soldani è stato sceneggiato-curato con grande maestria dal conte Zeremba di Jaracewski. Tra gli interpreti citiamo Giannetto Casaleggio e Vittorio Pieri. Alla *première* d'oggi è assicurato un pubblico immenso e un pieno successo.

SALONE GHERSI

Un dramma di DARIO NICCODEMI

Non riassumeremo il bellissimo lavoro *Il rifugio* del celebre drammaturgo livornese, lavoro ben conosciuto e che tutti hanno, almeno una volta, ammirato sul palcoscenico. Diremo soltanto che l'arte cinematografica gli ha dato una bellissima veste scenica ed ha saputo viepiù rinvigorire le forti situazioni che formarono il godimento dei frequentatori del teatro. Aggiunge fascino alla film, la superba interpretazione di

LEDA GYS

alla quale il tipo della protagonista particolarmente si attaglia tanto dal punto di vista fisico, quanto da quello artistico. I nomi di Dario Niccodemi e di Leda Gys avranno oggi per risultato di far affollare il *Salone Ghersi* di un pubblico scelltissimo.

"Il martirio di Sant'Agnese,,

L'ira, il sarcasmo, la bieca minaccia si frangono contro l'eroica fierezza della Vergine che non vede se non la mèta del suo desiderio, se non la forza della sua fede invincibile: «Sono cristiana e credo all'unico Signore Gesù Cristo, Dio vero e immortale». Annotazioni, lusinghe, dispregi, avvolgono la ebbriata d'amore e nel suo immenso delirio di passione, Agnese curva il collo al carnefice. E' uno degli episodi più belli e commoventi della grandiosa film: *Fabiola o La chiesa delle catacombe*, messa in scena dal cav. Enrico Guazzoni per la *Palatino Film*. Ne sono imminenti le proiezioni al *Salone Ghersi*.

CINEMA ITALA

"IL VELIERO MALEDETTO,,

Programma sveltissimo quello che da oggi si inizia. Esso si compone di un grandioso dramma americano in quattro atti e di una comica di «morra». Nel dramma: *Il veliero maledetto*, gli spettatori troveranno tutta l'audacia scenica delle films d'oltre Oceano e la intensità dell'azione irresistibile che avvince fin dalle prime scene e conquista, dando le più violente emozioni; nella comica: *Filomena e i ladri*, la inesauribile Filomena.

la spavalda Filomena

la fenomenale Filomena, si prodigherà col suo estro caratteristico, con le sue mosse esilaranti, con tutta la sua volubilità ingenua e tumultuosa. Del celebre terzetto mondiale: *Charlot-Filomena-Tendarro*, la superdonna comicissima, l'attrice fragorosa come una bomba a scoppio continuo ha conquistato un pubblico di ammiratori non inferiore a quello dei suoi due compagni.

"L'ASSO DI DENARI,,

In preparazione questa grandiosa film americana in cinque serie di cinque parti ciascuna. Straordinario romanzo di avventure.

Oggi al CINEMA AMBROSIO

Claretta Rosay

il nuovo astro della scena muta

Anche il pubblico torinese avrà campo oggi di ammirare la più recente rivelazione cinematografica e di constatare la legittimità degli inni elevati dalla stampa romana a *Claretta Rosaj*. Ieri, appena debuttante nel singolare lavoro di Lucio d'Ambra: *Papà mio, mi piacion tutti!*, al successo del quale la sua interpretazione potentemente contribuì, e già oggi sulla via della celebrità mondiale quale nuovissima gemma della *Caesar Film* di Roma, che non si lasciò sfuggire la graziosissima recluta. In verità *Claretta Rosaj* è un piccolo capolavoro di grazia e di bellezza, che subitamente, con la sua sola presenza, conquista la simpatia dello spettatore. Quando poi dalla bellezza si sprigiona l'intelligenza, e una rara spontaneità di gesto e di espressione accompagna il fascino della figura, la simpatia si trasforma immediatamente in ammirazione e il pubblico sente di essere di fronte a una conquistatrice. La curiosità, particolarmente femminile, di conoscere il nuovo astro, è grandissima, tanto più che è notorio come la *Caesar Film* abbia sempre avuto la mano felice nella scelta delle sue grandi interpreti, a partire dalla Bertini.

"LE FIACCOLE,,

«*Le fiaccole, nere insieme di stracci e di pece, hanno una somiglianza strana col cuore umano. Se ardono riparate dal vento la loro fiamma è piccola, ma la loro durata è più lunga. Se le squassi, brevemente ardono con una grande fiamma*». Così è di Bianca, moglie del banchiere Sarri, la protagonista del dramma che si proietterà oggi al *Cinema Ambrosio*. Ne è autore Guido Di Sandro e la messa in scena è un capolavoro della *Caesar Film*. Dramma di poesia e di passione, esso presta a un'attrice tutte le situazioni più ardue per affermare il proprio talento. E *Claretta Rosaj* potentemente vi si afferma, rivelando l'anima di una interprete eccezionale attraverso tutte le fasi e tutte le sfumature che vanno dall'indifferenza e dalla noia per un ignoto amante che la perseguita, fino all'amore più ardente e distruttore per lui.

La III serie del CORRIERE DI WASH'NGTON

Oggi al "Cinema Borsa,,

Col successo sbalorditivo delle serie precedenti, continueranno oggi in questo locale le emozionanti avventure della celebre attrice americana Miss Perla White contro la terribile ed inafferrabile «*minaccia silenziosa*», il più sinistro personaggio cinematografico che sia mai stato creato. Oggi si inizia la terza serie, divisa in quattro magnifici episodi: *L'avversario si smaschera - Il tranello - Il fiore appassito - La tortura del dubbio*.

Al ROMANO "Nuovi Debutti,,

Questa sera un numero veramente eccezionale e straordinario, quale è quello di

Tom il moro

nelle sue danze eccentriche; verrà ad aggiungersi al grandioso programma. Questo numero, il cui successo è pienamente assicurato, formerà la grande attrattiva dello spettacolo. A giorni due grandi debutti: l'*étoile* francese *Diva Aida* ed il comico cav. *De Marco*.

Questa sera al *Maffei* debuttano EUGENIE e LERY

danze da *salon*. Grande successo dei nuovi debutti: *I [illegible]*, scene mimico-musicali; i *[illegible]*, eccentrici musicali; *[illegible]* imitatore ventriloquo; *Ria Thelma*, *Fernando*, ecc. Programma eccezionale di ben venti numeri.

"PRIMEROSE,, allo "SPLENDOR,,

Da oggi a tutto mercoledì: «*Primerose*» con interpreti la bellissima *Thea* ed il comm. Ugo Piperno. Giovedì: «*Femmine*», interpretazione di Italia Almirante Manzini.

Il delitto di via Po

Le indagini continuano...

Giulio Bogni continua ad affermare che nel compiere il barbaro delitto non ha avuto dei complici e che si decise a pugnalare il tenente Rosi quando si persuase che questi era risoluto a denunziarlo come disertore, ma l'Autorità inquirente, alla quale non risultano ancora ben chiare molte circostanze che nelle indagini che precedettero la scoperta dell'assassino sono venute in luce, particolari che portarono all'arresto dello pseudo capitano Mattaucci, del tenente Borghi e dell'attendente del falso capitano, continua ad allargare e ad ampliare gli accertamenti onde precisare tutte le responsabilità ed assicurare alla giustizia, quanti direttamente o indirettamente cooperarono al barbaro assassinio.

Un encomiabile riserbo

Gli indiziati sui quali può incombere qualche responsabilità sono, come già abbiamo replicatamente notato, finora tre: il capitano, il tenente, l'ardito; per ora quale responsabilità gravi su di essi è difficile dire, poichè l'Autorità stessa che compie la istruttoria, e che a ragione cerca coprire i risultati delle indagini col più assoluto riserbo, si limita per ora a prendere nota dei fatti che vengono in chiaro senza venire ad alcuna conclusione. E ciò anche perchè se è dovere porre nelle mani della giustizia quanti possono avere nel delitto una qualche colpa, è dovere non meno impellente risparmiare accuse a chi può essere innocente di qualsiasi colpa.

Bogni, come abbiamo detto, persiste nel dichiarare che nel delitto non ha avuto complici. Lo ha detto nel primo interrogatorio, lo ha confermato l'altro ieri, lo ha ripetuto ieri nell'ultimo interrogatorio che gli è stato fatto, e ce ne dà conferma in proposito chi è in grado di poterlo dire con parola sicura. Similmente il tenente Borghi e il Mattaucci, per quanto non siano riusciti a dare su tutti i fatti che loro vennero contestati delle risposte del tutto persuasive, continuano ad affermare che non ebbero alcuna parte nell'assassinio. Nell'autorità inquirente, nonostante questo però permane il dubbio, che un qualche collegamento tra le tre persone esista, se non per il delitto di via Po, per altri fatti più o meno gravi, e continua nelle indagini coll'intento di giungere all'accertamento della verità. Fatti nuovi possono venire in luce, ma per ora non sono che indizi.

Il cappello è in viaggio

Una delle circostanze che si cerca precisare riflette l'appuntamento che il Borghi avrebbe dato al Bogni per la mattina di sabato. L'ardito ha dichiarato che il sabato doveva trovarsi col tenente, ma non credette prudente recarsi all'appuntamento e preferì allontanarsi da Torino. Quale scopo aveva questo appuntamento? Il Bogni non lo ha ben precisato, ma ha detto che ciò non aveva alcun rapporto col delitto. Il tenente Borghi nega questa circostanza. Non solo egli non aveva appuntamento col Bogni, e non vi si trovò, ma si stupì che fosse scomparso il Rosi. E ne chiese agli amici il giorno dopo, e cioè la domenica, quando li trovò al «Restaurant du Parc». Chiese ad essi del Rosi e dovendo partire per Ravenna si recò all'albergo di via Po per cercarlo. Contro questa affermazione sta quella dell'albergatore di via Po, il quale asserisce che nella domenica si presentò a chiedere del tenente assassinato solo una donna e per consegnargli una lettera. Tenerezza? Tentativo di tastare il terreno per conoscere se l'assassinio era stato scoperto? Chi lo sa. Un particolare certo è a nostra conoscenza, ed è che il Borghi giunse a Ravenna con una sola lira in tasca, ma questo nulla spiega e nulla dice.

Dalle prime indagini è risultato che il Bogni, dopo aver assassinato il Rosi, prese per uscire il cappello del morto e vi lasciò la sua mantellina. Dal facchino dell'albergo egli fu visto infatti al mattino con tanto di cappello col lavoro rialzato. Fuggito col cappello, il Bogni venne arrestato a Varese con la mantellina. Dove è andato a finire il cappello di Rosi? E' stato pubblicato che il cappotto del morto sarebbe stato ritrovato addosso al Borghi. L'Autorità inquirente nega questa supposizione, come ancora che tutte le voci messe in giro sul [illegible] delitto del Bogni, sono fantastiche. Il cappotto del morto non è passato al Borghi, ma è stato ritrovato seguendo l'itinerario percorso dall'«ardito» nella sua fuga, e trovasi in viaggio alla volta di Torino.

Il *paletot* del povero Rosi deve indubbiamente essere quel certo *paletot* che, secondo quanto pubblicava un giornale milanese, il Bogni lasciò ad una orizzontale al *Caffè Biff*, per prendere la fuga senza pagare il conto. Un'altra delle tante trovate che l'«ardito» ha compiuto durante la sua fuga.

Il pugnale insanguinato

Un'altra circostanza che riflette il Borghi, e che presentemente l'Autorità sta accertando, riguarda il pugnale. Come venne da noi pubblicato, il Borghi, quando fu arrestato dai carabinieri a Ravenna, venne trovato in possesso di un pugnale sporco di sangue. Le macchie sono due: l'una sulla punta della lama, l'altra sulla guardia. Le giustificazioni date in proposito dal Borghi sembrano poco persuasive. I periti saranno chiamati ad accertare a quando, ad un dipresso, possono rimontare le chiazze di sangue trovate sul pugnale, ma per intanto l'Autorità inquirente, come non trova valide le giustificazioni date dal Borghi, così non crede di poter fare semplicemente di tale scoperta la base per una accusa specifica.

Persona che conosce bene il Borghi e ha avuto in questi giorni dei rapporti con dei suoi famigliari, a proposito del pugnale ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il fatto che il pugnale austriaco, che il Borghi aveva con sè, fosse macchiato di sangue, ha impressionato anche la sua famiglia, che seppe la cosa dai carabinieri, ma il contegno disinvolto e tranquillo del giovane li ha tranquillizzati. Quando i carabinieri gli notificarono che doveva seguirli a Torino, dimostrò di non essere per nulla impressionato. Da Torino, poi, quando ebbe subiti i primi interrogatori, telegrafò alla famiglia, dicendo: «Tutto va bene». I famigliari pensano quindi che come vi è chi, pure non essendo mai stato in trincea e non avendo mai partecipato ad un assalto, porta in giro cimeli di guerra — bombe a mano, picozze, pugnali insanguinati, ecc. — per vanità, così anche il pugnale insanguinato del Borghi possa essere compreso nello stesso fenomeno di vanagloria».

Sempre a proposito del pugnale, ci viene fatta un'osservazione. Secondo i periti, il Rosi fu colpito con un pugnale austriaco; il Bogni quando venne arrestato, aveva un pugnale italiano. Dove ha gettato l'altro pugnale? Lo ha gettato o donato? Il Borghi fu trovato con un pugnale austriaco insanguinato. Lo aveva precedentemente o lo ebbe solo prima di partire per Ravenna? A queste due domande non può rispondere che l'Autorità inquirente.

Per quanto riflette il Mattaucci, l'Autorità cerca precisare — e lo pseudo capitano in proposito si imbroglia — i motivi per cui aveva tanta famigliarità con l'«ardito» assassino: famigliarità, che non solo lo induceva a tenerselo in compagnia e a presentarlo agli amici, ma anche a cercargli alloggio alla sera. E non doveva ignorare che era una recluta e un disertore.

E' stato chiesto al Mattaucci se dopo la notte di venerdì rivide il Bogni. Lo pseudo capitano ha risposto di non saper rispondere. «Può darsi che sì, può darsi che no. Non ricordo». Il Bogni esclude di aver avuto un appuntamento col Mattaucci e afferma invece di averlo avuto col Borghi. Il tenente lo nega. E nasce il dubbio che, se non vi è confusione da parte dell'«ardito», nella contraddizione si nasconda qualcosa che vi è interesse a tenere celato.

L'automobile misteriosa

E' stata rinvenuta una vettura automobile abbandonata, e le guardie di città l'hanno condotta ad un garage. Siccome non è probabile che si possa smarrire un'automobile, come si perde un semplice portafoglio, così si suppone trattarsi di furto forse commesso in altra città, perchè a tutt'ora non risulta che sia stata denunziata alcuna rapina del genere.

"Le giustizie della nostra ora,,

Al teatro Alfieri, mercoledì, 26 corrente, alle ore 17, l'abate dott. cav. [illegible], cappellano capo della Regia Marina, il quale, chiamato dalla fiducia delle Supreme Autorità navali, ha svolto nell'Istria e nelle Isole del Quarnaro una speciale missione di carattere politico, parlerà in difesa della italianità delle terre adriatiche. Alla conferenza, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Genova, interverranno tutte le Autorità civili e militari e i torinesi sono lieti della nuova occasione di applaudire questo nostro concittadino.

Stato Civile di Torino

23 febbraio 1919

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Alessi Onorato con Lucchia Ambrosina — Bergamino Giuseppe con Cumoglio Marianna — Devietti-Goggia Luigi con Rolando Lucia — Giansotti Maurizio con Marocco Marianna — Granata Mario con DePandis Adele — Nonna Roberto con Tantini Severina — [illegible] Ausilio con Turetta Pasqualina.

MORTI: [illegible] Maria ved. [illegible], d'anni 61, di Francesco, [illegible], via Mazzini, 24 — Castagnola Teresa ved. Sturo, id. 41, di Genova, agiata, corso Vittorio Emanuele, 76 — [illegible] Maddalena ved. Guglielmotti, id. 80, di Bagnasco, casalinga, via [illegible], 2 — Gribaudo Michele fu Giovanni, id. 29, di Torino, commesso, via [illegible], 10 — Coppo Maurizio fu Sebastiano, id. 36, di Torino, [illegible], via Pastrengo, 2 — Tonolli Eufrosina n. Pacchiotti, id. 51, di Torino, casalinga, via Guastalla, 7 — Giuliano Elisabetta fu Antonio, id. 22, di Torino, [illegible], via Andorno, 31 — Guglielmino Bernardo fu Antonio, id. 54, di Torino, impiegato, via 5 Agosto(?), 8 — Guido Luigi fu Giovanni, id. 66, di S. Marzano Oliveto, manovale, via [illegible], 5 — [illegible] Alessandro di Paolo, id. 13, di Torino, scolaro, via [illegible], 2 — Sartoris Antonio fu Lorenzo, id. 56, di Coccorato, calzolaio, via Roccaamione(?), 7 — Sandrini Rosa ved. Peretti, id. 73, di Villafranca Piemonte, pensionata, via Alessio, 15 — Conti Giovanni di Vittorio, id. 20, di Lovere, operaio — Bertolino Teresa di G. Battista, id. 16, di Torino, operaia — Vassio Pietro di Agostino, id. 28, di Genova, operaio — [illegible] Marcherita ved. Sonnavino(?), id. 41, di Guarene, contadina — Pessione Lucia n. Martino, id. 50, di Castelnuovo, casalinga — [illegible] Lodovico di Michele, id. 19, di Torino, manovale — Giustetti Francesco fu Giuseppe, id. 34, di Castel S. Pietro, soldato — Ferreira(?) Ettore di Emilio, id. 19, di Acqua Santa, soldato — Augusto Giovanni di Giuseppe, id. 19, di Calegna, soldato — Scala Can. Amato Vincenzo fu Melchiorre, id. 73, di Genova, Direttore Istituto — Audenino Felicita ved. Francone, id. 69, di Avigliana, casalinga — Testa Giovanni fu Eusebio, id. 51, di Livorno Piemonte, giardiniere — [illegible] Lucia, id. 21, di Crescentino(?), cameriera.

Residenti in Torino N. 20, dei quali N. 0 minori d'anni [illegible]. Non residenti in Torino N. 5. Totale generale N. [illegible]; di cui a domicilio N. [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. 15.

ULTIME NOTIZIE

La torbida situazione a Monaco dopo l'uccisione di Eisner

L'uccisore era figlio di un capo partito socialista?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 23, notte.

Sugli avvenimenti di Monaco ben poco si sa. I telegrafi ed i telefoni non lavorano per lo sciopero generale. Gli uffici sono occupati dalle truppe. Contraddittorie sono le notizie da Berlino: alcune smentiscono che sia stata proclamata la repubblica dei Soviet; altre affermano che il Governo attuale continuerebbe a reggere il paese. Anche ieri si è diffusa la notizia della morte di Auer. Oggi la notizia è smentita. Fra tutte queste notizie appare certo che la situazione è torbidissima, anche perchè pare che il Governo non possa fare assegnamento sulle truppe, che ieri gli erano fedeli, ma che ora, dopo la morte di Eisner, tendono ad avvicinarsi agli spartachiani. Le vie di Monaco sono affollatissime e movimentatissime. Si tengono comizi e cortei con cartelli inneggianti alla rivoluzione. Anche ieri le campane della città suonarono a stormo. Si apprese poi che drappelli di soldati avevano invaso i campanili e si erano trasformati in campanari. Sugli edifici sventola la bandiera a mezz'asta. Il servizio ferroviario è sospeso completamente. Numerosi camions circolano nelle vie della città. A quanto pare, all'infuori di qualche saccheggio, non si sono avuti altri tumulti. I deputati bavaresi sono ritornati nella Baviera. Il Governo tedesco segue con ansiosa attenzione lo svolgersi dei fatti. Ebert non andrà più a Berlino. I giornali di Monaco continuano a non uscire. Una relazione improvvisata ha pubblicato una edizione spartachiana delle *Münchener Nachrichten*. Si apprende che l'uccisore di Eisner è figlio di uno che fu fra i capi-partito socialisti indipendenti e grande promotore della rivoluzione bavarese.

Si apprende che fra le carte del principe Gioacchino di Prussia furono trovati scritti intorno alle cause che provocarono la fuga del Kaiser. Il Governo svedese ha rifiutato di prolungare il diritto di soggiorno al generale Ludendorff, il quale è partito alla volta di Berlino. **C. D. S.**

Il nuovo Consiglio Centrale della repubblica bavarese

Zurigo, 23, notte.

Le notizie circa la situazione in Baviera sono contraddittorie. Oggi si dice che l'Assemblea dei Consigli degli operai e dei soldati ha approvato l'armamento del proletariato e la proclamazione della repubblica dei Consigli. E' stato eletto il nuovo Consiglio Centrale della repubblica, nel quale entrano a far parte Hoffmann, Levin, Sauber, Goldschmidt, Eisenbut, estremisti. (*Stefani*).

Lo stato d'assedio anche nel Baden

Gravi sanguinosi disordini

Zurigo, 23, notte.

A Mannheim sono scoppiati grandi disordini provocati dagli spartachiani e dagli indipendenti. In seguito a ciò il governo provvisorio ha proclamato lo stato di assedio nel Baden.

Il massimalismo sulla strada della legalità

Nuovo proclama del Governo dei Soviet

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il Governo dei Soviet ha lanciato da Mosca, per radiogramma, un proclama diretto «a tutti», e che ha carattere di un vero manifesto di propaganda, destinato ad operare nell'opinione delle democrazie europee un cambiamento a favore del massimalismo. La riprovazione di cui il dispotismo terrorista di Lenin e di Trotzky fu oggetto alla Conferenza di Berna, non è certamente estranea al mutamento di tattica del Soviet. Il proclama del Comitato centrale esecutivo massimalista annuncia pomposamente «la fine di un periodo della storia della rivoluzione sovietista», cioè del terrore rosso. «Il potere degli operai e dei contadini essendo definitivamente stabilito e la controrivoluzione infranta, il terrore è finito. Perciò il compito delle Commissioni straordinarie, che sono state organi di repressione terrorista, deve essere ormai completamente cambiato, e la repressione affidata ad un organo giuridico normale, quali i Tribunali rivoluzionari». Questi soli avranno diritto di pronunciare sentenze, salvo i casi in cui fosse necessario lottare contro nuove manovre della controrivoluzione. Il proclama annunzia inoltre che i Tribunali rivoluzionari saranno riformati, in modo che la loro procedura sia più rapida e possano controllare la legalità delle inchieste e degli arresti. Questo provvedimento del Soviet è indubbiamente importante. Forse i nuovi Tribunali rivoluzionari non differiranno troppo dalle spietate Commissioni straordinarie, ma il fatto che i bolscevichi ritengano necessario dare alla loro amministrazione giudiziaria almeno una parvenza di legalità, dimostra che Lenin, Trotzki ed i loro associati si credono oggi costretti a contare colla opinione pubblica, che essi chiamavano «pregiudizi borghesi» di popoli civilizzati. **G.**

Due sottomarini tedeschi all'Italia

Roma, 23, notte.

I sommergibili che la Germania, in ottemperanza alle condizioni di armistizio, doveva consegnare alle Nazioni alleate ed associate vennero internati in porti britannici e, in attesa che il trattato di pace ne determini la sorte definitiva, saranno fra le Nazioni alleate ed associate. Per ritirare i sommergibili a noi spettanti furono a suo tempo inviati in Inghilterra gli ufficiali e gli equipaggi occorrenti per prepararli alla traversata e per portarli in Italia. Due di essi, e precisamente «Lnc 95» e «Lnc 96», del dislocamento di circa 500 tonnellate, hanno già iniziato il loro viaggio e sono giunti a Gibilterra; prossimamente partiranno per Palermo e, dopo una breve fermata in alcuni porti della Sicilia, proseguiranno per Taranto. Altri sommergibili saranno distribuiti nei principali porti del Tirreno, ed il Ministero della Marina sta esaminando la possibilità di farne giungere uno fino a Roma. (*Stefani*).

Pei soldati che tornano nelle colonie d'oltre Oceano

Roma, 23, notte.

La Presidenza dell'Istituto Coloniale Italiano ha ricevuto dal ministro della guerra, generale Caviglia, una lettera, nella quale annuncia di avere disposto, per facilitare il rilascio dei passaporti e le altre pratiche necessarie a tutti i licenziati già residenti all'estero che manifestino il desiderio di ritornarvi, che agli espatriandi sia corrisposto un corredo anche superiore a quello contenuto nel pacco vestiario ordinario, e che, qualora essi abbiano a trattenersi qualche giorno nei porti, in attesa della partenza dei piroscafi, siano ad essi provvisti i mezzi necessari al vitto ed all'alloggio, e ogni altra occorrente assistenza.

Orribile uxoricidio a Nizza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il soldato italiano Giuseppe Leja, smobilitato da una quindicina di giorni, ritornato a Nizza presso la sua famiglia che non vedeva da due anni, ebbe la triste sorpresa di trovare la moglie allattante un bimbo negro che dovette confessare essere frutto di una relazione colpevole. Durante un violento alterco colla moglie, il Leja la colpì con un tridente al collo che le troncò la carotide. La donna è morta poco dopo. Il marito si è costituito prigioniero. **G.**

Le Conferenza di Parigi

Dichiarazioni di Pichon

I preliminari di pace a maggio? — Probabile accordo per la Russia.

Parigi, 23, notte.

Il ministro per gli Affari esteri, Pichon, ricevendo i giornalisti esteri, ha dichiarato che la trattazione della questione russa, rinviata a causa dell'attentato contro Clemenceau, sarà ripresa non appena possibile ed è probabile che si giunga ad un accordo fra gli alleati. Sulla questione delle riparazioni dei danni di guerra, Pichon ha detto che, a suo parere, è essenziale che gli alleati si mettano d'accordo sul totale da reclamare alla Germania in merci e danaro: dopo la ripartizione si farebbe agevolmente fra gli alleati. Alcuni popoli che componevano l'Austria, e fra essi specialmente i czeco-slovacchi, accettano di assumere parte del debito austro-ungarico, ma soltanto per la parte contratta prima della guerra. Altri invece rifiutano di assumere qualsiasi parte del debito austro-ungarico.

Interrogato sulla probabilità della firma della pace, Pichon ha detto che il Comitato della Conferenza ha preso ogni misura per affrettare la soluzione delle questioni essenziali, ed ha soggiunto che Wilson, nel lasciare la Francia, riteneva possibile la firma dei preliminari di pace per la prima quindicina di maggio e forse anche più presto. (St.)

La soluzione dei problemi d'Oriente secondo Venizelos

Parigi, 23, notte.

Venizelos, in un'intervista col «Petit Parisien», rivendica il possesso della città di Costantinopoli in nome dei principii di Wilson, ma riconosce la possibilità che, a causa dei gravi interessi internazionali connessi al possesso degli stretti, Costantinopoli con un hinterland sufficiente divenga uno Stato internazionale sotto la protezione della Società delle Nazioni. Venizelos ritira tutte le offerte già fatte alla Bulgaria quando quest'ultima era neutrale, per farla scendere in campo dalla parte dell'Intesa. Tuttavia egli non si opporrebbe che venisse dato alla Bulgaria uno sbocco commerciale sul Mare Egeo, in condizioni analoghe a quelle che verranno concesse ai czeco-slovacchi e all'Ungheria. Quanto all'Epiro egli invoca il trattato di Londra del 1915, e per quanto riguarda l'Asia Minore egli, in base ai principii di Wilson, è del parere che la sovranità ottomana debba essere limitata all'interno del paese dove predomina realmente l'elemento turco. Venizelos ritiene che la sola soluzione possibile di questo problema sarà quella propugnata dai greci.

La questione dell'aumento delle pigioni al Consiglio dei Ministri

Roma, 23, notte.

Il presidente del Consiglio ha dedicato la sua giornata alla preparazione del Consiglio dei ministri di domani. L'on. Orlando ha oggi ricevuto nuovamente il ministro del Tesoro, on. Stringher, e poi i ministri De Nava, Caviglia, Del Buono e Bonomi. Scopo della riunione è stato quello di accordarsi sulle linee generali delle comunicazioni che il Governo deve fare alla Camera, comunicazioni delle quali il Consiglio dei ministri comincerà domani a fissare le linee generali, in base soprattutto al programma finanziario, che sarà delineato dall'on. Stringher.

Fra le questioni da esaminarsi vi è anche quella delle pigioni. Si assicura che, in seguito ad alcuni inconvenienti verificatisi per l'aumento degli affitti da parte di vari proprietari di stabili, il Consiglio dei ministri si occuperà prima della riapertura della Camera della questione dell'aumento degli affitti, e sarà emanato un decreto che limiterà, secondo alcune norme, il diritto dei proprietari di aumentare le pigioni. Si afferma che sarebbe vietato l'aumento a carico di quegli inquilini che paghino una pigione non superiore alle lire 90 mensili. Nulla però vi è di definitivo in materia.

Grande comizio socialista a Bologna

Bologna, 23, notte.

Un comizio socialista, al quale hanno partecipato circa ottomila persone, si è tenuto nel pomeriggio, al Giuoco del pallone. Hanno parlato il sindaco Zanardi e gli onorevoli Treves e Brunelli, trattando varie questioni operaie del dopo guerra. Dopo il comizio vi è stato un corteo, formato da donne lavoratrici della provincia, che hanno percorso le vie della città cantando inni socialisti. Non si notarono incidenti. I tranvieri avendo aderito alla manifestazione, è mancato il servizio tranviario.

Tumultuoso comizio socialista a Napoli

Napoli, 23, notte.

Un comizio indetto dal Partito socialista napoletano per la commemorazione di Rosa Luxemburg ha avuto luogo stamane, alle 11, al teatro San Ferdinando. [illegible] Assunta avevano disposto un rigoroso servizio d'ordine pubblico. Hanno parlato Fiorelli, Cammarelli, Altani e Bordiga. Terminato il comizio, gli intervenuti hanno lasciato il teatro e si sono diretti in corteo per via Cesare Rosaroll [illegible]. Poichè il prefetto aveva tassativamente vietato ogni corteo, l'autorità di P. S. ne ordinò lo scioglimento. Gli operai tentarono di procedere oltre. Allora il commissario dirigente il servizio ha fatto squillare i tre squilli. E' nata un tafferuglio, nel quale è rimasto ferito un operaio, che, ricoverato all'ospedale della Pace, venne riconosciuto in stato non grave. Gli agenti dispersero i dimostranti, e la calma è ritornata.

Proroga di disposizioni fiscali

Roma, 23, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica: «Con decreto in data d'oggi, l'entrata in vigore del decreto 12 dicembre 1918, concernente l'aumento di alcune tasse sui contratti di Borsa, e quella del decreto 15 novembre 1918, concernente la tassa di bollo sulle bottiglie ed altri recipienti contenenti vini e liquori, sono state prorogate al 1.o luglio 1919».

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Consiglio dei ministri ha deliberato che nelle cinque provincie già invase e devastate dalla guerra siano costituiti Comitati provinciali presieduti dai rispettivi prefetti e nei quali l'Autorità civile, l'Autorità militare e le rappresentanze elettive locali coadiuvino insieme al ripristino dei servizi e alla restaurazione della vita economica sotto l'alta e diretta vigilanza del ministro.

Una grave rapina è avvenuta a Soliera in quel di Modena, dove il possidente Attilio Caravaggi, mentre si recava a casa, venne improvvisamente aggredito per via da quattro sconosciuti armati di rivoltella che gli intimarono di consegnare il portafogli, pena la vita. Il malcapitato dovette cedere all'intimazione e consegnare così ai malfattori una somma rilevante.

La pseudo marchesa Lina Falcini, arrestata giorni fa a Roma sotto l'imputazione di una serie di truffe, deve rispondere anche di una serie di falsi commessi a Pistoia. Essa, presentandosi a diversi negozi di questa città in compagnia di un ricco negoziante, propose in acquisto dieci metri di stoffa che il proprio marito Rugolio Bottazzoni, obbligava a pagare a contanti. [illegible] L'Autorità indaga per scoprire i complici della intraprendente truffatrice.

A Monteiz, sulla provinciale Porretta-Bologna, è stato arrestato il pregiudicato Giulio Ricci, che si presume sia autore dell'assassinio dei coniugi Bernardi Leopoldo e Palma Vitale, di Bonaplano. Nell'abitazione dei Ricci vennero sequestrati oggetti di pertinenza delle povere vittime, onde non vi può più dubbio che l'assassinio abbia avuto per movente una bestiale vendetta.

In seguito alle richieste del Consorzio delle Cattedre di Agricoltura di Alessandria e ai voti fatti nel recente convegno agrario, il presidente della Commissione Centrale d'inchiesta, generale Sirnizza, informa la nostra Cattedra che mette a disposizione degli allevatori della Provincia 1000 quintali di fieno e 3000 di paglia. Tale quantitativo verrà distribuito fra le tre Sotto-Commissioni della Provincia, alle quali è riservata la facoltà di utilizzare il fieno ai detentori di bestiame che ne abbiano bisogno per le proprie stalle, facendone domanda in carta libera alla Commissione del Corpo d'Armata di Alessandria che ha sede in via Mazzini. Per quei detentori di bestiame che avessero necessità di fare acquisto per il momento non vi è nessuna disposizione, ma si spera di averne la facoltà.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria rende noto agli agricoltori del Circondario che il Ministero di Agricoltura, allo scopo di rendere più economico l'allevamento dei bachi, ha stabilito l'era in denaro della misura di lire mille all'anno, e la concessione gratuita di piccole piantine agli agricoltori che faranno domanda d'impianto in gratuità per superficie non inferiori al mezzo ettaro quadrati. Chi intende provare i predetti scaglie, deve farne subito richiesta alla Cattedra di Agricoltura di Alessandria.

Una rivoluzione nell'aviazione

L'invenzione dell'ing. Ratenal

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il «Matin» segnala una invenzione che permette ai velivoli di innalzarsi a quote sinora inaccessibili e di acquistare velocità finora sconosciute. La scoperta che Edgardo Poe pareva presentisse quando scrisse le sue «avventure di Hans Pfall» è dovuta ad uno scienziato francese, l'ing. Ratenal, il quale, constatando che a 5000 metri ogni motore perdeva metà della sua potenza a seguito della rarefazione dell'aria, si studiò di restituire ai motori la loro forza, qualunque fosse l'altezza dagli apparecchi raggiunta. Il Ratenal ideò perciò di fissare sullo scappamento una turbina che, sotto la spinta del gaz compie trentamila giri al minuto, azionando un piccolo ventilatore centrifugo destinato a comprimere l'aria che il motore deve aspirare. Con questo sistema anche alle massime altezze si può fornire al motore l'aria compressa a pressione normale delle regioni basse, ciò che gli permette il regolare rendimento. Applicato questo sistema ad aeroplani, si è constatato che gli apparecchi che ne erano muniti si innalzarono subito a migliaia di metri più alto, con questa differenza che la loro velocità era maggiore che non in vicinanza della terra, poichè l'aria rarefatta che strangolava il motore costituisce un mezzo più leggero da attraversare e maggiormente fluido, quindi opponente minore resistenza all'avanzare dell'apparecchio. Si videro così grossi velivoli da bombardamento oltrepassare i più rapidi monoplani da caccia e librarsi nell'atmosfera a velocità inaudite, e si constatò che un velivolo da bombardamento di giorno, la cui velocità a 5000 metri non oltrepassava i 140 chilometri all'ora, raggiungeva la velocità di 225 chilometri col dispositivo Ratenal applicato ad un motore di 300 cavalli. Se la guerra fosse durata qualche mese di più, i velivoli francesi avrebbero invasa la Germania, la quale avrebbe dovuto assistere impotente all'irruzione dei bombardieri alleati. Ma se la guerra è finita, non per questo lo sforzo dell'inventore rimarrà vano, e lo si può già applicare a velivoli che potranno innalzarsi a quote di otto, dieci, dodicimila metri, ove troveranno l'atmosfera propizia ad una velocità che credesi potrà raggiungere i 500 chilometri all'ora. Quali orizzonti si schiuderanno allora all'attività umana? Colla velocità media di 300 chilometri, si calcola che la distanza Parigi-Cairo verrà percorsa in undici ore, e quella Parigi-Costantinopoli in otto ore. Così disopra gli strati di nubi, nell'azzurro sempre terso, aeroplani giganti, guidati dall'occhio Hertziano, potranno descrivere la loro traiettoria da un punto all'altro del globo. **G.**

I voti delle Curie e l'on. Facta

Roma, 23, notte.

Il ministro di G. e G. ha ricevuto l'on. Rissetti di Genova e l'avv. Gargiolli i quali gli presentarono i voti della Curia della città circa le questioni che causarono le recenti manifestazioni di malcontento nelle varie Curie e specialmente in quelle dell'Alta Italia. L'on. Facta dichiarò di aver studiate le questioni accennategli, e che preparerà gli occorrenti provvedimenti al Consiglio dei ministri. Riguardo alla Magistratura, dichiarò di avere riconosciuto legittime le richieste, se pure da taluni avanzate con troppa vivacità, e di sperare di poter presentare quanto prima proposte dirette al miglioramento immediato, senza pregiudizio del progetto di organica e completa riforma.

Movimenti nell'alta magistratura

Roma, 23, notte.

Con decreti Luogotenenziali emessi, sentito il Consiglio dei ministri, è stato disposto il seguente movimento degli alti gradi della Magistratura: Gerio D'Argentina cav. gran croce Luigi, primo presidente della Corte di Appello di Casale, è nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo — Cattello grand. ufficiale Eugenio, primo presidente della Corte di Appello di Aquila, è nominato presidente di Sezione della Corte di Cassazione di Napoli — Compagnone gr. ufficiale Luigi, presidente di Sezione della Corte di Cassazione di Palermo, è nominato primo presidente della Corte di Appello di Catanzaro — Chiaprea comm. Alberto, procuratore generale presso la Corte di Appello di Messina, è nominato primo presidente della Corte di Appello di Catania — Pantaleone Bonomo comm. Rodrico, primo presidente della Corte di Appello di Messina, è nominato presidente di Sezione alla Corte di Cassazione di Palermo — Jona comm. Giacomo, procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano, è nominato primo presidente della stessa Corte di Appello di Milano — Capriol comm. Ferdinando, presidente della Corte di Appello di Catania, è trasferito ad Aquila — Tortia comm. Erasmo, primo presidente della Corte di Appello di Catanzaro, è nominato procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano.

Sono chiamati a far parte della Suprema Corte Disciplinare per la Magistratura, a decorrere dal 1.o marzo 1919, gli onorevoli senatori: Cancelli conte avv. comm. Alberto, Dinarelia dottor gran croce Fedele, Fano dott. comm. Giulio, Malvezzi Demetrio marchese dott. comm. Nerio, Melodia barone gran croce Nicolò, Polesia gran croce Luigi.

NOTIZIE SPORTIVE

TORINO. — Organizzata dall'Unione Sportiva Torinese, si è svolta ieri, nel pomeriggio, nel Parco del Valentino, la Cross Country fra studenti delle Scuole Medie e Superiori. Sul percorso prestarono lodevole servizio i Giovani Esploratori. Ecco il risultato della gara (metri 1500, partenti 80, arrivati 60, Ordine di arrivo): 1.o Gelli Bertrand, Scuola tecnica Lagrange; 2.o Marchese Carlo, Istituto tecnico Sommeiller; 3.o Barberis Amerigo, Scuola tecnica Lagrange; 4.o Ruspelli Andrea, Scuola tecnica Plana; 5.o Giobellini Mario, Scuola tecnica Giulio; 6.o Farodi Luigi, Il Ginnasio Gioberti; 7.o Ambrosino Alessandro, Istituto tecnico Sommeiller; 8.o Ghiglione Enrico, Istituto tecnico Sommeiller; 9.o Jorim Renato, Scuola tecnica Sommeiller; 10.o Carranz Pravino, Istituto tecnico Sommeiller; 11.o Charruaz Pravino, Istituto tecnico Sommeiller; 12.o Gabutti Attilio, Scuola tecnica Sommeiller; 13.o Burzo Mario, Istituto professionale; 14.o Merelli Giovanni, Istituto tecnico Sommeiller; 15.o Strola Pieravanti, Istituto tecnico Sommeiller. La Giuria era composta dei signori cav. uff. G. Vecara, Sguazella e Crescini.

— Sul percorso Piazza Statuto, Ponte Sezzula e ritorno, organizzata dalla S. C. Palatina, ebbe luogo una corsa podistica a squadre, riservata ai militari. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Mitraglieri Fiat 1907 (Almanno) in 22' 2.o 43 Fanteria, 1a squadra di Torino; 3.o Mitraglieri della Porretta; 4.o Mitraglieri 2.a squadra in Alpenuno 5.o 25 Artiglieria di Rivoli.

Gare di Foot-ball (Liberi). *I Categoria*: F. C. Virtus batte Gruppo Sportivo Valdocco con 3 a 1; F. C. Giorgio Piemonte e Pontarolo vincitore per forfait del F. C. Forza e Speranza — *II Categoria*: Società Amici Calcio batte F. C. Dora con 2 a 0 — *Categoria Rossi*: F. C. Aquila batte F. C. Excelsior 1-0; F. C. Giovane Aquila vince per forfait del F. C. Esperia.

Milano, 23, notte.

Stamane, alle 10, ha avuto inizio nel salone dell'Automobil Club, il 5.o Congresso del Moto Club d'Italia, al quale hanno partecipato nove Società. E' stato approvato il calendario delle gare che comprende ben 23 manifestazioni e venne rieletto il Consiglio direttivo.

— Davanti a migliaia di persone si è svolto oggi al Velodromo l'atteso match calcistico fra la squadra inglese e quella rappresentativa italiana. Quest'ultima, composta di Ara, Doppio, Parodi, Aonzi, Haidl, tutte vincitrici avendo segnato due goals, al secondo tempo per merito di Cevenini I, al 6.o minuto, su tiro deviato, in seguito ad un passaggio di Bossi, ed al 25.o minuto da Sodani che raccolse un colpo di testa di Cevenini.

L'arbitro annullò per fuori giuoco due goals italiani ed uno inglese. Nel primo tempo le squadre non segnarono punti.

La corse ai Parioli

Roma, 23, notte.

All'Ippodromo dei Parioli si è iniziata la riunione di primavera.

Premio Udine, L. 2500, metri 2000 — Corrono: Mare Folie, di Guido De Veroni; Varese, di Brano; Regina Rouge II, di Do Monteli; Rocco, di Razza Piabina. — Arrivano: 1.o Rocco; 2.o Regi Rouge II; 3.o Mare Folie.

Premio Apertura, L. 2500, metri 1500. — Corrono: Fadalse, del marchese Maiza; La Cingalegra, di Sir Pitty; Cleopatra, della Scuderia Esperia. — Arrivano: 1.o Cleopatra; 2.o Fadalse; 3.o La Cingalegra.

Premio Lazio, L. 3000, metri 1600. — Corrono: Cassys, di Flamingo Magno, del conte Grionelli Vicardo; Parisle, di Razza Brenate; Amyntas, di Razza Oldaniga. — Arrivano: 1.o Amyntas; 2.o Parisle; 3.o Magog.

Premio Optional, L. 5000, metri 1400. — Corrono: Lassen, di Frank Turner; Coseano, di Razza Padano; Grifone, di Razza Branate; Sant'Angelo, del conte Vicardi; Figaro, del marchese Corsini; Bala, del dottore Lorenzini; Abaidea, di Giuseppe De Montel; Optimus, del cav. Ginni. — Arrivano: 1.o Sant'Angelo, 2.o Grifone, 3.o Lassen.

Premio Anguillara, L. 3500, metri 2400 — Arrivano: 1.o Passemont, di Flamingo; 2.o Lasio, di Frank Turner; 3.o Astyanax, di Razza Oldaniga.

Premio Fabriano, L. 2500, metri 1800. — Arrivano: 1.o Lamio, di Razza Bennate; 2.o Scafiola, del marchese Cordal; 3.o Calcaurina, della Scuderia Esperia.

Un'interruzione sulla Savona-Ceva

Savona, 23, notte.

In seguito ad un guasto verificatosi stamane fra Saliceto e Ceva, durante il passaggio del diretto 140, la linea elettrica è interrotta ed il servizio si effettua colla trazione a vapore.

Il Decreto per l'ora legale

Roma, 23, notte.

Stamane il Luogotenente generale del Re ha firmato il seguente Decreto, col quale si stabilisce il principio dell'ora normale nella notte dal 1.o (sabato) al 2 marzo (domenica) prossimo venturo: «Art. 1. Dalle ore 24 del 1.o marzo 1919 l'ora normale verrà anticipata di sessanta minuti primi a tutti gli effetti. — Art. 2. Tutte le Autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private provvederanno perchè nell'istante indicato dal precedente articolo gli orologi siano portati a segnare l'una antimeridiana. — Art. 3. Il presente Decreto avrà effetto fino a nuova disposizione».

ULTIME DI CRONACA

NOTE D'ARTE

Un ballo in maschera al Politeama Chiarella

«Un ballo in maschera» con Alessandro Bonci! Tanto da costituire quello che il gergo teatrale, con una di quelle sue frasi grottesche, ma caratteristiche, chiamerebbe «successo piramidale»: almeno per il tenore illustre. Egli infatti apparve ancora una volta il maestro qui, come altrove. Dove trovare infatti una più squisita finezza di dizione, una sicurezza più grande, un'arte maggiore nel sapere fraseggiare, una facilità più ammirevole di emissione, una voce più dolce e pura e vibrante, una uguaglianza di registri più notevole? Profondo nell'interpretazione, per quanto lo consenta la decoratività del personaggio melodrammatico, il Bonci suscitò una tempesta di applausi soprattutto per la trovata del riso in «È scherzo od è follia». Ma altrove egli fu ugualmente degno di un'ammirazione più raccolta, meno immediata, eppure meno superficiale. E ottennero la loro parte di applausi la Weoblenska, non sempre sicura nell'intonazione, specie nel quarto atto, ma sempre accurata e dotata di voce bella nel registro medio e basso; il Rossi, che cantò con efficacia notevole, con largo modo di fraseggiare, con giustezza di colore e con nobile ricerca dell'effetto soprattutto la celebre romanza del terzo atto; la Gallo, che vorremmo peraltro meno prodiga del buon materiale di voce, elargitole dalla natura. E furono accurati gli altri interpreti. L'orchestra secondò le cure del Del Cupolo, è talora ottenne buoni effetti di colore, e bella varietà di tinte, in special modo nel terzo atto. Il pubblico segnò in ogni parte un teatro esaurito. E così sarà certamente per le tre altre rappresentazioni promesse della bella e popolare opera del Verdi.

La canzone popolare all'Accademia corale "Stefano Tempia,,

Canzoni del popolo. Ma quanto freschei quanto deliziose, e più profondamente originali di tanta musica, che vorrebbe essere originale, e non! Al Ettore Lena, componendo il programma, non credette affatto di venire meno alla nobiltà delle tradizioni dell'Accademia. Nel mondo dell'arte non esistono differenze sociali. «La figlia di Madama Angot» può essere nel suo ambito un capolavoro, quanto «I maestri cantori di Norimberga», quanto un valzer di Giovanni Strauss, quanto «Fenesta che lucive». La grandezza dello sforzo mentale può fare dell'opera del Wagner un colosso, e di quella del Lecocq un gingillo grazioso. Ma, nella cerchia loro, dati gli intenti, dove la perfezione? Abbiamo tesori di musica popolare in Italia. Quanti dimostrano di conoscerne accordi? pochi, davvero. Il Tosti con la raccolta di canti abruzzesi, il nostro Sinigaglia per il Piemonte, e pochi altri. Eppure ogni volta che l'anima del popolo canta noi concerti è un sorriso, è una festa. E così fu ieri sera all'Accademia Stefano Tempia. Udimmo due canti friulani, l'uno ridondante di malinconica poesia, l'altro di una dolcezza raccolta e d'una semplicità squisita; una canzone triestina, ridotta dal Pacinoi, tutta freschezza e colore; riudimmo la vivace e ridanciana «la Brandolina» rievocata dal Sinigaglia; e con essi pagine nate in Sicilia, — come «la rinnidella», d'una tristezza accorata come di gente sperduta nella solitudine, sotto il sollione, — nel Napoletano, nell'Abruzzo. Talora ci rese dubbiosi ne' rapporti colla chiarezza della dizione la riduzione a quattro parti. Ma l'insieme del saggio, in cui apprezzammo ancora pagine già care al pubblico — al solito affollato, — come il bel coro «all'Italia» del Lena, fu degno dei molti applausi avuti, anche per l'esecuzione sicura e colorita della solista signorina Maria Mazzanti, del coro e della signorina Colombo, che sedeva al pianoforte. Il solerte cav. avv. Molinari fece in un intermezzo la proclamazione dei nuovi accademici onorari. E trovò modo di dire sull'arte popolare cose buone e dette assai bene.

Note spicciole

I Costruttori e impresari di manutenzioni di case di Torino, sono pregati di trovarsi mercoledì, 26 corrente 20,30, presso il Collegio dei Costruttori, via Mazzini a via Bertola, 40, per comunicazioni importanti di loro urgente interesse.

Riunione impiegati Statali. — L'Unione Nazionale Impiegati Amministrazione Militari - Sezione Torinese - invita tutti gli impiegati di Stato alla riunione che avrà luogo martedì, 25 corrente, alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione Impiegati Civili, via Cavour, 11, per discutere interessi di classe. I biglietti d'invito potranno essere ritirati alle sedi di tutte le Associazioni.

Serata benefica pro Reduci disoccupati. — Martedì, 25 corr., alle ore 20,45, avrà luogo al teatro Rossini, una grande recita di beneficenza sotto il Patronato dell'Unione Liberale Monarchica a favore dei reduci disoccupati. In tale sera verrà rappresentata la commedia di Savino «Andreina», e negli intermezzi verrà eseguito dal signor Ghibon un scelto concerto di Tulipani. I biglietti per detta serata sono in vendita presso la segreteria dell'U. L. M. V. I. (via Genova, 23), sino alle ore 17 del 25 corr.

I lavoranti barbieri sono invitati al Comizio di classe per lunedì, alle ore 15, nel salone dell'Unione Socialista Torinese (Galleria Subalpina).

Associazione Generale Impiegati Civili Torino. — Nelle sale dell'Associazione Generale Impiegati Civili, via Cavour, N. 11, la sera di giovedì, 27 corr. avrà luogo un concerto a favore della Fondazione «Diaz», per i ciechi di guerra. I soci e rispettive famiglie sono pregati di intervenirvi, ritirando in tempo utile i biglietti d'invito alla sede dell'Associazione.

Si avvisa tutti i Proprietari forno di Torino che l'Ufficio provvisorio di collocamento dei turnisti panettieri è stato traslocato in piazza Castello, N. 3, quasi angolo via della Zecca, piano terreno, nei locali che il Municipio gratuitamente concede. L'Ufficio starà aperto dalle 8 alle 12, dalle 14 alle 18.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — Riposo.

CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri). — Ore 21: «Un figlio d'America», commedia in 3 atti, di Walter e Dertadon.

ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci). — Ore 21: «La signora Tantalo», commedia in 3 atti, di Keroul e Barre.

SCRIBE (Compagnia del comm. Zacconi). — Ore 21: «Il morso di la nona», commedia in 3 atti, di G. Gallina.

ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 21: «I doi amor», commedia di Lionello Fiorini.

GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,30: «N'assidiad al Kaiser», rivista.

MAFFEI. — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-28). — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — «La signora dalle Perle», dramma. Interprete Vittoria Lepanto.

SIST. MILANO. — Thea Rossi ore 16-18,30 - Concerto.

OSSERVATORIO DI TORINO

23 febbraio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,0; ore 15: 737,5; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: cop. pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 6,6.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: MINIMA 5,5 — MASSIMA 7,6

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 22 + 13,4

Temperatura min. della notte dal 22 al 23 + 5,5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore (massima)	(minima)	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura (mass.)	(min.)
Genova	9,0	7,0	piovoso	Vallona	—	—
Milano	9,0	6,0	nebbioso	Amburgo	—	—
Venezia	9,0	7,0	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	9,0	7,0	nebbioso	Madrid	—	—
Ancona	7,6	6,0	coperto	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	24,0	13,0
Firenze	12,0	9,0	coperto	Nizza	—	—
Roma	14,0	7,0	»	Malta	—	—
Taranto	17,0	11,8	nebbioso	Ginevra	—	—
Napoli	14,0	10,0	coperto	Tunisi	—	—
Palermo	15,0	9,0	»	Cefalonia	—	—
Siracusa	16,6	12,0	½ cop.	Atene	—	—
Cagliari	—	—	¼ cop.	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	16,0				

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.